LA STAMPA DELLA SERA

Fragar, non fastar — TORINO - Giovedì-Venerdì 6-7 Dicembre 1934 - Anno XIII — Anno 68 - Num. 290 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE cent. 25 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali nuovi di serie L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni speciali. Rivolgersi alla Concessionaria esclusiva: Ala Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 5, telefoni 60-509 - 63-981 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 mesi L. 48, Semestre L. 91, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 75, Trimestre 20 — Direzione, Redaz., Gerenza Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthollet, Galleria del « La Stampa »

La questione della Sarre a Ginevra

La Francia accetta al completo le conclusioni del Comitato dei Tre

GINEVRA, giovedì sera.

Il Consiglio della Lega delle Nazioni ha tenuto seduta stamane alle 11 per discutere il rapporto del Comitato dei Tre sulla questione della Sarre.

Ha preso per il primo la parola Laval, il quale si è dichiarato lieto di annunciare che la Francia è perfettamente d'accordo con tutte le conclusioni del rapporto.

Quanto agli accordi finanziari e commerciali franco-tedeschi per la Sarre, Laval ha rilevato che da ambe le parti si è stati molto concilianti ed ha espresso la speranza che il Consiglio della Lega vorrà riconoscere che il Governo francese è stato sempre pronto a fare concessioni.

Laval ha continuato riferendosi alla sua dichiarazione del primo dicembre, secondo la quale, nel caso che il plebiscito risultasse favorevole al mantenimento dello « statu quo », la Lega delle Nazioni sarebbe investita, di fatto e di diritto, della piena sovranità sul territorio della Sarre.

Se in prosieguo di tempo, però, la popolazione della Sarre esprimesse il desiderio di ricongiungersi alla Germania, la Francia non si opporrebbe a che si indicesse un altro plebiscito.

Berlino accetterebbe la proposta di Laval

Compiacimento a Parigi

Parigi, giovedì sera.

Secondo notizie da Ginevra la Germania sarebbe disposta ad accettare la proposta di Laval per il mantenimento dell'ordine nella Sarre. Questa proposta è ampiamente commentata dai giornali.

Il *Journal* scrive: « Il progetto francese tende a mettere in atto quella forza di ordine internazionale che la Lega non è ancora in grado di realizzare. Se la Germania rifiutasse, non potrebbe poi dolersi dell'eventuale intervento delle truppe francesi ».

Il *Petit Parisien* osserva che dopo la firma dei Trattati di pace, l'Inghilterra non aveva mai compiuto un gesto così risoluto di solidarietà internazionale. Il giornale continua dicendo che deve essere anche vivamente apprezzata l'adesione dell'Italia, che dà prove magnifiche della sua buona volontà di pace.

Protesta ungherese alla S. d. N. contro le espulsioni dei magiari dalla Jugoslavia

BUDAPEST, giovedì sera.

Le espulsioni sommarie di ungheresi dalla Jugoslavia continuano. Ieri sono arrivati nelle località di frontiera novecento espulsi e per oggi se ne attendono altri duemila.

Il Governo ha deciso di presentare una vibrata protesta alla Lega delle Nazioni.

A Budapest, per prevenire eventuali dimostrazioni, le autorità hanno preso misure di precauzione. E' stato disposto uno speciale servizio di polizia nei dintorni della Legazione di Jugoslavia e numerosi pattuglioni hanno avuto l'incarico di vigilare per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Davanti alle redazioni dei giornali ieri sera ha stazionato numerosa folla in attesa di particolari sull'espulsione in massa effettuata dalle autorità di Belgrado.

In taluni circoli della capitale si nutrono l'ipotesi che la venuta a Budapest del Ministro ungherese a Belgrado, Vladimiro Alt — chiamato, com'è noto, da Gömbös per riferire circa le espulsioni — possa condurre anche ad una rottura di rapporti diplomatici fra Budapest e Belgrado.

Evidentemente si attende di conoscere prima il rapporto del Ministro Alt, il quale, a quanto viene riferito, prima di lasciare Belgrado, si è recato al Ministero degli Esteri, facendo rimostranze risultate varie a riguardo dei provvedimenti contro gli ungheresi. Al Ministero degli Esteri gli è stato risposto semplicemente che la cosa riguardava soltanto il Ministro dell'interno.

La nota americana sui debiti e la risposta inglese

Londra, giovedì sera.

Il Gabinetto ha esaminato la nota americana sui debiti. E' probabile che la risposta inglese non sarà trasmessa a Washington prima della fine della prossima settimana. Si assicura che la nota conterrà l'osservazione che ogni proposta per la sistemazione dei debiti deve venire dai creditori e non dai debitori e concluderà dichiarando che l'Inghilterra è sempre disposta a trattare.

L'interessamento del Duce per l'Istituto italiano di Vienna

Roma, giovedì sera.

Il Duce ha ricevuto il senatore Salata, il quale Gli ha riferito sulle pratiche preliminari compiute d'incarico del Ministero degli Affari Esteri per la creazione di un Istituto italiano di cultura in Vienna. Il Duce ha impartito al senatore Salata, incaricato dall'organizzazione del nuovo Istituto, le direttive per gli accordi culturali italo-austriaci perfezionati nel recente convegno di Roma.

Centuria di rurali partita dal bergamasco per Cisterna Romana

Bergamo, giovedì sera.

Sono partiti per Cisterna Romana 99 lavoratori bergamaschi, alcuni dell'Unione dell'Industria ed altri dell'Unione dell'agricoltura. A salutarli alla stazione era il Segretario Federale, che ha voluto assicurarsi che il viaggio della comitiva si svolgesse nelle migliori condizioni. Ai partenti l'Ente Opere Assistenziali ha offerto cestini di viveri.

Alla partenza i lavoratori hanno risposto entusiasticamente al saluto al Duce gridato dal Segretario Federale ed hanno intonato « Giovinezza ».

Notevole incremento dell'attività industriale

Roma, giovedì sera.

L'indice generale della produzione industriale in Italia calcolato dal Ministero delle Corporazioni con base l'anno 1928 uguale 100, nel mese di ottobre 1934 è risultato di 95,19.

Tale indice registra un aumento del 14,62 per cento rispetto all'ottobre 1933; del 22,78 per cento in confronto all'ottobre 1932; e del 10,37 per cento in rapporto all'ottobre 1931.

Lo stato d'assedio in Spagna prorogato per un mese Scarcerazione di detenuti politici

Parigi, giovedì sera.

Si ha da Madrid che il Presidente Lerroux ha dichiarato che lo stato d'assedio che dovrebbe terminare domani, sarà prolungato in tutta la Spagna ancora di un mese.

Intanto da Barcellona viene comunicato che una politica più remissiva nei riguardi degli arrestati per gli avvenimenti di ottobre viene praticata in base alle direttive impartite dal Governo.

Ieri l'altro infatti furono liberati 59 detenuti ed altri 86, tutti deputati al Parlamento catalano, sono stati rilasciati la scorsa notte. Sono attese altre scarcerazioni.

Tokio e Washington continueranno i negoziati navali

Washington, giovedì mattino.

L'ambasciatore giapponese Saito ha dichiarato che il Giappone è disposto a ridurre alla metà la sua flotta se l'Inghilterra e gli Stati Uniti sono d'accordo per imitarlo.

Da questa dichiarazione si deduce soltanto che Tokio, pur denunciando il Trattato di Washington, ha l'intenzione di continuare le conversazioni navali.

D'altro canto il Segretario di Stato Cordell Hull ha dichiarato che le informazioni da Londra, secondo le quali gli Stati Uniti si ritirerebbero dalle discussioni navali dopo la denuncia del Trattato da parte del Giappone, sono assolutamente premature.

I Titoli di Stato

	5 dic.	6 dic.
Rendita	85,60	85,80
Convertito	85,82	85,90

Banda di falsari arrestata a Milano

Milano, giovedì sera.

Vi abbiamo dato notizia nei giorni scorsi della scoperta presso una officina per la coniazione di medaglie ad Affori di macchinario che serviva a fabbricare monete false da 10 e da 20 lire, e dell'arresto conseguente dei fratelli Arnaldo e Davide Venini e di tale Bruno Casati.

La squadra mobile, procedendo nelle indagini e dopo avere appurato che uno dei Venini ed il Casati avevano preso in affitto un'altra officina per la produzione di fibbie e bottoni a Musocco, ha accertato che anche qui potesse svolgersi la falsificazione. Infatti vi è stato trovato un copioso e perfetto armamentario che avrebbe servito non solo per la fabbricazione di monete false, specialmente da 20 lire, ma anche di marchette altrettanto false per casa di giuoco.

La polizia sta vagliando le responsabilità.

Echi delle dimissioni del maestro Furtwängler

Berlino, giovedì sera.

Sono sempre vivi i commenti sulle dimissioni dell'eminente musicista Furtwangler da tutte le cariche che ricopriva. Si dice che un altro famoso musicista, Fritz Kleber, direttore d'orchestra all'Opera di Stato, avesse pure rassegnato le dimissioni, ma che Göring non le ha accettate.

Secondo la *Frankfurter Zeitung* il maestro Clemente Krauss, che dirige l'Opera di Vienna, sarebbe chiamato a Berlino, mentre Furtwangler lo sostituirebbe a Vienna.

Gli acquisti del Re alla Mostra d'arte coloniale

Napoli, giovedì sera.

S. M. il Re ha acquistato alla Mostra internazionale d'arte coloniale dieci opere di pittura e scultura dei seguenti artisti: Giuseppe Casciaro, Alessandro Fonti, Luigi Surdi, Giorgio Oprandi, Domenico De Bernardi, Riccardo Friedrich, Vincenzo Migliaro, Cesare Cabras, Tato, Sciahli, Koubriak.

Pirandello è partito per Stoccolma ove riceverà il Premio Nöbel

La prossima "prima,, di *Non si sa come*

Parigi, giovedì sera.

Questa notte è ripartito, dopo diversi giorni di permanenza parigina, Luigi Pirandello, diretto a Stoccolma dove conta di giungere sabato. Nella giornata di lunedì 10, presenzierà alla solenne cerimonia in cui, dalle mani del vecchio Re di Svezia, gli sarà consegnato il Premio Nobel e cioè: una medaglia d'oro commemorativa del fondatore, una busta contenente un assegno di 170.000 corone svedesi (la corona svedese oggi è quotata al cambio qualche cosa più di tre lire italiane) ed un diploma, con la motivazione dei meriti che le hanno fatto preseggliere tra i molti concorrenti.

Interrogato dai giornalisti circa i suoi propositi, Pirandello ha dato alcune notizie, interessanti in modo particolare il suo ultimo lavoro, ancora da rappresentare, il dramma o commedia *Non si sa come*. Parlando con Gabriel Rouillard egli ha detto che l'attribuzione del Premio Nobel le ha sorpreso assai meno di quel che non abbia fatto ad un giornalista spagnuolo, il quale ha dichiarato che Pirandello abusa del Premio Nobel, avendolo ottenuto in cinque anni già due volte!

L'errata affermazione è dovuta al fatto che nel 1928 era corsa voce che il Premio sarebbe stato dato a Pirandello, il quale invece non lo ebbe perchè... la voce era corsa tanto che non s'era neppur fermata su era stata confermata. Il giornalista spagnuolo invece l'aveva tenuta per vera.

Pirandello ha detto che dopo la cerimonia di Stoccolma si recherà a Praga, dove tra una diecina di giorni sarà rappresentata la prima volta, nel mondo, il *Non si sa come* in lingua ceca: sarà la prima assoluta del suo lavoro.

Quindi Alessandro Moissi la metterà in scena, nella traduzione tedesca di Stefano Zweig, prima ancora che in Italia. Attualmente Moissi si trova a Napoli per un corso di rappresentazioni e sta ancora scegliendo l'altra prima attrice che dovrà eseguire il *Non si sa come* a fianco di Wanda Capodaglio: ma si crede che quest'altra prima attrice vorrà essere Marta Abba che ne fu lungamente pregata.

A Parigi non si sa ancora quando l'atteso lavoro sarà rappresentato: ben è vero che Benjamin Crémieux lo ha già tradotto, ma non fu consegnato ad alcuna compagnia. Invece a giorni al teatro dei Mathurins sarà rappresentato il *Questo sono si recita a soggetto* sotto la direzione del Pitoëff. Non ancora può pensarsi il dove e il quando sarà eseguito il *Non si sa come*. Durante i cinque giorni che Pirandello fu a Londra, ha visto rappresentare al Teatro dell'Arte il *Come tu mi vuoi* in un modo mirabile: seguito poi da *Lo tieni che ti dico*.

Ricordando alcuni episodi di sua permanenza all'estero, Pirandello ha narrato d'aver presenziato a Madrid alla discussione che alcuni del pubblico facevano davanti al manifesto che annunciava *Come prima, meglio di prima*: è noto che il lavoro è definito commedia « in due o tre atti ».

Ma questo è impossibile, dicevano i più intelligenti del pubblico: o gli atti sono due, o sono tre, ma non contemporaneamente « due o tre ». E Pirandello scoppiava nelle risa a vedere l'accanimento della discussione e gli spiriti a lui diretti!

« Io sarei stato ugualmente felice — disse poi Pirandello — se il premio Nobel fosse stato assegnato ai miei illustri competitori, tanto più se si tratta di Paul Valery e di Chesterton. Ma d'una cosa sono lieto e credo tutti lo saranno con me, che l'assegnazione così com'è avvenuta è stata un gesto di incoraggiamento che va dritto al teatro, a questo teatro tanto spregiato, tanto attaccato da tutte le parti, del quale si annuncia la morte vicina e che io invece voglio credere sia sempre vivo e potrà vivere meglio ancora se appoggiato e compreso ».

E ricordò che alla prima rappresentazione dei suoi *Sei personaggi* in cerca d'autore a Roma, si accese una vera battaglia per la via, dinanzi al teatro, tra i sostenitori e i denigratori. Correvano grida, urla e pugni e legnate.

— E voi? che cosa pensavate voi davanti a quel guazzabuglio? — gli chiesero gli amici che era lo accompagnavano alla stazione?

— Io? — rispose Pirandello. — Pensavo che al di là della strada c'era mia figlia che mi aspettava per andare a casa e non potevo raggiungerla per la ressa dei disputanti. Poi la ritrovai, ci accompagnammo, ed andai a dormire: e ho dormito molto bene, perchè ero stanco ed affaticato.

Dov'è Ulm?

Angosciosa e vana ricerca sulla distesa sconfinata del Pacifico

New York, giovedì mattino.

Perdura l'angosciosa attesa sulla sorte dell'aviatore Ulm, celatosi col suo apparecchio terrestre sull'Oceano, a sud di Honolulu, ma un barlume di speranza di ritrovarlo sussiste ancora. Alcuni giornali locali avevano dato ieri il salvataggio come già avvenuto, ma la notizia è stata più tardi purtroppo smentita. Ora la speranza di ritrovare l'audace aviatore e i suoi compagni si basa sul fatto che il suo primo marconigramma sarebbe stato qui erroneamente trasmesso. Secondo la prima versione il messaggio avrebbe detto: « Abbiamo toccato acqua adesso. Venite a cercarci. Speriamo di stare a galla due ore ». Risulta ora invece che il messaggio parlava di due « giorni » e non di due ore, ricchè non si esclude la possibilità che l'aeroplano possa galleggiare anche più a lungo. I tre occupanti dell'aeroplano hanno poi a bordo provviste sufficienti per tutto il percorso che avevano progettato.

Oltre che su queste circostanze favorevoli si fa il maggiore affidamento sull'ardimento di Ulm, che non è affatto nuovo a simili avventure. Egli ha già compiuto la traversata del Pacifico nel 1932, come secondo pilota di Kingsford Smith sulla « Croce del Sud ». Allora gli aviatori, compiuta felicemente la traversata e giunti sul continente australiano, erano stati costretti ad atterrare in un deserto, nel quale vagarono poi per dieci giorni senza rinscire ad orientarsi e ristrettisi a stento in radici.

Questa volta Ulm con la « Stella di Australia », un potente bimotore di costruzione americana, aveva spiccato il volo dal campo di Oakland presso San Francisco alle 15,41 di lunedì (0,41 di martedì secondo l'ora dell'Europa centrale, avendo a bordo come secondo pilota Little John e il radiotelegrafista Shilling. I serbatoi contenevano 3400 litri di benzina.

Ulm si proponeva di fare due sole tappe per il rifornimento di carburante, e cioè ad Honolulu nelle Hawai e a Suta nelle Figi, proseguendo poi per Melbourne. La prima tappa è di circa 2090 miglia, la seconda di 2733, la terza di circa 1700.

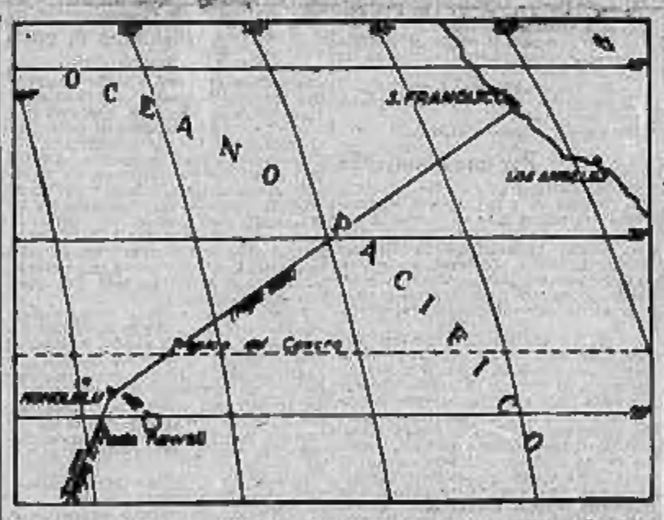
Partito da San Francisco con ottimo tempo, Ulm incontrò presso le Hawai una foschia che lo fece deviare dalla giusta rotta. Se ne rese però conto subito e chiese alla stazione radiotelegrafica di Honolulu di fargli continue segnalazioni, affinchè potesse orientarsi. Poi egli non diede altre notizie, fino all'ultimo messaggio. Da allora la radio dell'aeroplano non ha più funzionato.

E' evidente che quando lanciò la prima domanda Ulm doveva già aver oltrepassato la metà prefissasi e che il carburante che gli rimaneva non era sufficiente al ritorno. Così fu costretto a calarsi sul mare, e per sfortuna non fu in grado di dare precise indicazioni sul punto in cui si trovava.

I soccorsi sono stati organizzati con rapidità. Via via sono partiti da Honolulu tutti gli idrovolanti disponibili, ed ora si occupano delle ricerche ben ventiquattro, mentre sul mare incrociano tre posamine, due navi guardacoste, diciotto sommergibili e i due grandi piroscafi Presidente Coolidge e Presidente Lincoln, oltre a cinque grandi velieri giapponesi.

Le ricerche continueranno, giorno e notte, per una decina di giorni.

Va segnalata una notizia dell'ultima ora, finora però non confermata, e che del resto è anche piuttosto vaga, secondo la quale un idrovolante avrebbe scorto in lontananza un oggetto in balia delle onde. L'apparecchio però non ha potuto proseguire per mancanza di benzina ed ha dovuto accostarsi ad una nave da guerra per rifornirsi. Poi ha subito ripreso il volo, ma si ignora ancora con quale risultato.



Mentre Kirow è tumulato al Kremlino

Altri terroristi fucilati dalla G.P.U. per complotti ordìti all'estero contro i Sovieti

MOSCA, giovedì sera.

L'ondata delle esecuzioni capitali continua a infuriare in tutta la Russia.

Stanotte otto persone sono state giustiziate dalla G.P.U. nelle città di Alma, Ata e Samarcanda, in conformità alla decisione della presidenza del Comitato esecutivo centrale dell'Unione Sovietica, secondo cui non si deve avere nessuna pietà contro chiunque si renda colpevole di atti terroristici contro l'Unione Sovietica.

Le persone giustiziate erano state condannate a morte il 29 novembre per imputazioni che non stanno in alcun nesso coll'assassinio di Kirov.

Un comunicato ufficiale fa rilevare che le 68 fucilazioni eseguite ieri sera non hanno alcuna relazione con l'attentato di cui è rimasto vittima Kirov.

Si afferma che i terroristi fucilati erano in gran parte evasi nel territorio dell'U.R.S.S. dalla Polonia, dalla Lettonia e dalla Finlandia.

La salma di Kirov cremata a Mosca

Mosca, giovedì sera.

Oltre a un milione di persone hanno sfilato fino a mezzanotte dinanzi alla salma di Kirov.

La salma è stata quindi cremata, alla presenza dei membri del Comitato centrale del Governo, dei parenti e di numerose delegazioni.

Un grave incidente ad una torpediniera francese nelle acque di Tolone

Parigi, giovedì sera.

Un grave incidente si è verificato a bordo della torpediniera *Temeraire* nelle acque di Tolone. La nuova unità della marina da guerra francese era uscita nella rada per compiere una prova di macchina quando una tubatura dell'apparato motore è scoppiata ferendo due operai.

Il *Temeraire* è rientrato in porto con i propri mezzi, ma dovrà subire delicate riparazioni.

Recide le chiome alla moglie infedele e viene condannato

Bucarest, giovedì sera.

Ilie Ivascu, modesto impiegato del Municipio di Alessandria, una tranquilla cittadina sul Danubio, si accorse di non essere il solo a godere le grazie della moglie giovane e vezzosa, ma non volle infierire e perdonò.

La donna, lungi dall'apprezzare il generoso gesto si abbandonò a nuove infedeltà che turbarono il marito all'estremo. L'Ivascu prese una decisione energica: afferrò la moglie per i capelli e con un colpo netto di forbici le recise l'abbondante chioma.

Chiamato in giudizio dalla donna il marito si vide infliggere dal Tribunale di Alessandria una corposa multa in base ad un articolo del codice che prevede le mutilazioni.

L'Ivascu ricorse però alla Corte di Appello di Bucarest che infirmò la motivazione della precedente sentenza, affermandosi trattarsi al più di lesioni all'integrità corporale e mandando la moglie a far valere le proprie ragioni davanti alla Pretura.

L'aviatore ULM

Tragico scontro fra un treno e un autocarro Quattro morti

Stoccarda, giovedì sera.

L'espresso Parigi-Vienna ha urtato mentre a un passaggio a livello presso Walbingen, nel Württemberg, contro un grosso autocarro. La locomotiva e il bagagliaio sono deragliati e si sono rovesciati. Il macchinista e il fuochista del treno e i due uomini che si trovavano sull'autocarro, ch'è stato frantumato, sono rimasti uccisi. L'incidente è dovuto al fatto che la barriera era stata lasciata aperta.

La ripresa del lavoro nelle miniere di Oviedo

Oviedo, giovedì sera.

Il Ministro del Commercio, qui giunto per fare un'inchiesta sulla situazione economica, ha dichiarato che probabilmente il 12 corrente potrà essere ripreso il lavoro nelle miniere. I minatori che vorranno essere ingaggiati dovranno presentare la carta d'identità, ma coloro che hanno partecipato attivamente al movimento rivoluzionario non saranno ingaggiati.

Il fuoco in un cinema a Perpignano

Un morto e cinquantasei feriti

Perpignano, giovedì sera.

Ieri, poco prima dell'ora di chiusura, un incendio è scoppiato in un cinematografo installato in un granaio di un sobborgo.

Il numeroso pubblico, preso dal panico, si è precipitato verso le uscite. Sono avvenute scene indescrivibili.

Cinquantasei persone, in maggior parte donne e fanciulli, sono rimaste gravemente ferite. Un bambino di quattro anni è deceduto.

Nuova legge elettorale in Turchia Voto e eleggibilità alle donne

Ankara, giovedì sera.

La grande assemblea nazionale ha approvato la legge che eleva il limite di età degli elettori da diciotto a ventun anni e quella dei candidati a trent'anni. La legge estende alle donne il diritto al voto e all'eleggibilità.

Le gerarchie torinesi a Littoria e Sabaudia

Vibranti telegrammi al Duce e a S. E. Starace

Roma, giovedì sera.

Le Gerarchie del Fascismo torinese hanno visitato stamane Littoria e Sabaudia.

Dopo la fervida ora ieri vissuta a Palazzo Venezia, in un trasporto di fede che il cuore non dimenticherà più, Piero Gazzotti ha voluto oggi guidare i suoi collaboratori attraverso le immani realizzazioni dell'Agro Pontino, dal Duce restituito a nuova vita e redento dalla secolare maledizione della natura.

Su cinque autobus la comitiva dei Gerarchi, di cui facevano parte, col Segretario e il vice-Segretario Federale, la delegata provinciale dei Fasci femminili, i Direttori della Federazione e del Fascio, gli ispettori, i Fiduciari dei Gruppi rionali, i comandanti dei Fasci Giovanili di Combattimento, le delegate rionali dei Fasci femminili, raggiunse Littoria nelle prime ore del mattino, accolta nella città nuova dal cameratesco saluto delle autorità e dall'applauso dei coloni, raccolti in gran numero sulla piazza del Palazzo del Governo.

Un tempo magnifico, lieto d'un tiepido sole primaverile, ha favorito la vibrante peregrinazione dei gitanti attraverso le vie e le zone bonificate di Littoria, nuova ai più; la visione di quella terra che la volontà del Duce ha portato a così fervida vita, è apparsa in tutta la sua imponenza. Dopo una lunga sosta a Littoria, la rapida carovana ha raggiunto Sabaudia, ove ha ricevuto cordialissime accoglienze dalle autorità e dal popolo.

Anche qui i Gerarchi torinesi a lungo sostarono visitando della città sorella a Littoria le imponenti realizzazioni.

Al termine della gita, prima di far ritorno a Roma, Piero Gazzotti inviava, a nome anche dei collaboratori, un ardente telegramma di gratitudine al Duce ed un altro a S. E. Starace, Segretario del Partito.

Dopo l'accordo Ciaccetti-Pirelli

Vasto riassorbimento di mano d'opera

GENOVA. — In tutta la provincia ed in tutte le zone di produzione industriale è in pieno svolgimento l'azione sindacale corporativa tendente a dare completa applicazione all'accordo interconfederale delle quaranta ore cioè a fare riassorbire negli stabilimenti, nei cantieri e nelle aziende il maggior numero di lavoratori disoccupati. In questi due ultimi giorni nella provincia di Genova sono stati riassunti 287 operai.

NAPOLI. — Secondo le notizie pervenute all'Unione provinciale Fascista dei lavoratori dell'industria, in applicazione dell'accordo interconfederale per la riduzione dell'orario di lavoro a quaranta ore settimanali ed il conseguente assorbimento di mano d'opera, sono stati assunti 172 nuovi operai così ripartiti: addetti all'industria dei telefoni 28, all'arredamento 28, all'industria tessile 23, all'edilizia 23, agli stabilimenti tipografici 62.

VICENZA. — Le organizzazioni sindacali dell'industria di Vicenza perseguendo l'efficace opera per il riassorbimento della mano d'opera hanno in tre giorni conseguito il seguente risultato: nuove assunzioni nelle industrie tessili 506 operai, nelle industrie delle smalto 170, nelle cartiere 65, in altre industrie 180.

CREMONA. — In applicazione degli accordi interconfederali dell'industria sono stati riassunti in totale nella provincia 183 operai.

SALERNO. — Le industrie edilizie della provincia hanno assunto al lavoro in aumento agli organici 170 operai, oltre a quelli che dovranno, nel più breve tempo, essere assunti in conseguenza dell'adozione della quarantena settimanale.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

6 dicembre 1934 - Anno XIII

Malgrado le altalene di tendenza, il mercato ha dato prova di maggior resistenza e poi si è decisamente rimesso sulla via del miglioramento con chiusura sostenuta ed in ripresa su tutti i comparti. I progressi si sono limitati ad una leggera frazione per il Redimibile ed a qualche unità per i valori industriali.

La Borse rimarranno chiuse sino a lunedì venturo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
500	Rend. 3.50% c.	85 60	85 50
100	Id. f. c.	85 70	85 70
100	Prest. conv.3½	85 825	85 90
100	Id. f. c.	85 90	86 —
100	I.R.I. 4,50%	501 —	500 25
500	Torino 5% c.	499 50	498 —
500	Torino 5% c.	503 —	501 —
500	S. Paolo 5%	498 50	498 50
500	S. Paolo 3,50%	477 —	476 50
250	Ferrov. 3 %	358 —	357 —
500	Elet. Sic. 6,50%	502 —	501 50
500	B.T.N. 1940	104 80	104 80
100	Id. 1941	104 80	104 80
100	Id. 1942	99 80	99 70
500	S.T.E.N.	532 —	532 —
500	Miglior. 5 %	493 —	493 —
500	Miglior. 6 %	494 —	494 —
1000	Fon. d'Italia	1630 —	1638 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	521 —	521 —
100	Banco Roma	105 —	106 —
250	Mediterranee	426 —	428 —
500	Meridionali	604 —	610 —
35	Lloyd Sab.	37 25	37 25
200	Naviga. A. I.	68 —	65 —
100	Torino-Nord	128 —	128 —
10	Italiana Gas	13 975	15 —
100	Elettr. A. I.	90 50	91 50
50	Sip	38 75	40 —
200	Terni	187 50	190 —
75	F. C. E.	84 75	83 50
500	Savigliano	650 —	653 —
200	Nebiolo	130 —	125 —
125	Bacologico	165 —	164 50
80	Tedeschi	75 —	75 75
200	Ilva	165 —	166 50
200	Fiat	258 —	260 50
50	Monte Amiata	21 25	22 3/8
100	Montecatini	129 50	131 75
200	Montecatini	175 50	180 —
5	Schiapparelli	5 075	5 —
100	Mira Lanza	95 75	96 —
75	Cir	155 —	153 —
500	Acqua Pelina	439 —	440 —
70	Fiorio	42 50	42 75
25	Unica	26 25	26 50
50	Venchi (equiv. 7½ az. Unica)	— —	— —
200	Viscosa	270 50	275 50
25	Valli Lanze	16 —	18 —
600	Lane Borg.	1245 —	1237 50
200	Beni Stabili	186 50	183 —
100	Cartiera Ital.	96 —	96 —
225	Cart. Burgo	212 50	215 —
25	Pittaluga	2 50	2 75
65	Fornaci	217 —	217 —

Cambi: Parigi 77,40; Londra 58,15; Svizzera 391,25; New York 11.740.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Altra seduta oscillante ma a fondo assai migliore di quello dei giorni precedenti. La fiducia progredita da 66,70 a 66,90 ad il Consolito tra 66,15, 66,80, 66,07 per fine corrente mese. In notevole vantaggio le Pirelli italiane da 904 a 920; Pirelli e C. da 320,50 a 327; Edison da 690 a 696; Saia da 371,50 a 376; Cascami da 384 a 387; Stampati da 462 a 465; Raffineria L. L. da 360 a 367; Erbanda da 336 a 340 e le Fiat da 258,50 a 261,50. Ossadiegnano pure terreno la R. Italia, Centrale, Vizzola, Meridionali, Rubattino, Emiliane, Montecatini, Ansaldo e Breda. Ricercate anche le Beni Stabili. Venerdì 7 e sabato 8 corrente le Borse italiane rimangono chiuse.

Rend. It. 3,50% 85,90; Consvri. 3,50% fm. 86,075; R. Italia 3,50; R. Comm. 965; R. Roma 106; Cred. Italiano 520; Cred. Marittimo 500; Assicurazioni Gen. 4000; La Centrale 649,50; Mediterranee 426; Meridionali 606,50; Venete 303; Cosulich 14,75; Rubattino 134,50; Lib. Triestina 26; Cantoni 1438; Furlar 51; V. Olona 49; V. Boriasa 9; V. Tirtino 80; Turati 210,50; De Angeli 465; Cantoni Coats 309; Linif. Can. Naz. 198,50; Rossari e Varzi 300; Rotondi 198,50; Tosi 17,75; Cotoniere Meridi. 12; Un. Manifatture 519; Gavardo 810; Bocca 1020; Targetti 69; Cascami 1587; Bernasconi 84,50; Snia 276; Pacchetti e C. 46,25; Ansaldo 24,50; Ilva 166,50; Metallurgica It. 1,163; M. Amiata 22,50; Montecatini 132; Dalmine 186; Breda 135; Bianchi 83; Isotta Fraschini 14,75 Fiat 261,50; Miani Silvestri 8,50; Reggiane 38; Adriatica di Elettr. 143; Piacentina 180; Cielt 264; Dinamo It. 248; Bresciana 965; Valdarno 138; Alta Italia 93,50; Emiliane 361; Tresso d'Adda 365; Cleplsine privili 122,50, ordin. 89,50; Sesa 80,25; Edison 696, posteriore 500; Sip 39,75; Tirso 59; Vizzola 386; Meridionali 243; Terni 188,50; Italcable 77; Tecnomasio 60,50; Distillerie 166; Eridania 343; Ind. Zuccheri 1300; Raffineria L. L. 367; Italiana Gas 13,95; Mira Lanza 95; Perrell 9,50; Aedes 118; Fondiaria Sarda, id. 7% 32,50; Fondi Rustici 70; Beni Stabili 195; Saffaria 26; Fort. Marmi 12; Alberghi Venezia 42; Italcementi 382,50; Pirelli Italiana 930; Pirelli e C. 327; Brasiliana 66,50; Dell'Acqua 134,25. — CAMBI: Parigi 77,40; Parigo 391,25; Londra 58,15; Amsterdam 792,50; Madrid 181; Bruxelles 278,35; Berlino 469,04; Praga 49,30; New York chèque 11.74,50. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 92,30; Fond. Venezia 5% 492,50; id. 4% 494; Cons. M. dann. ter. 4% 497, id. 5,50% 498; Cred. Miglior 6% 494, id. 5% 493; R. Lavoro 5,50% 494; S. Paolo Fond. 5% 499; B. Tesoro nov. 5% 1940 104,40, id. 1941 104,35, id. 4% 1943 99,45; I.R.I. 4,50% 499,50; Elett. Ferr. 4,50% 499.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rendita It. 3,50 % fm. 86,75; Prestito Convers. 3,50 % fm. 86,05; Id. cost. 86,80; Obbl. Venezie 3,50 % 92,30; B.T.N. 5 % (1940) 104,80; Id. (1941) 104,80; Id. 4 % (1943) 99,50; Cons. Cred. Miglioc. 5 % 498; Id. 6 % 494; S. Paolo 498; Banca d'Italia 1609; B. Comm. Italiana 965; Banco di Roma 106; Credito It. 522; Ferrovie Meridionali 608; Ferr. Mediterranee 425; Rubattino 136,50; Lloyd Sabaudo 37,25; Cosulich 14; Alta Italia 87; La Polare 91; S.N.I.A. 274; Montecatini 131; Monte Amiata 21,75; Ilva 166; Ansaldo 24,50; Metallurgica Italiana 165; San Giorgio 104; F.I.A.T. 260; Un. Es. Elettrici 11; Sip 38,50; Terni 189,50; Eridania 339,50; Ind. Zuccheri 1300; Raf. Ligure Lombarda 345; Distillerie It. 160; Nolfi Alta Italia 247; Aedes 117; Beni Stabili 187. — CAMBI: Parigi 77,40; Svizzera 391,25; Londra 58,15; Olanda 796,50; Spagna 160,75; Belgio 275; Berlino 469,04; Praga 49,25; Buenos Aires (carta) 3; New York 11.7450.

Borsa di Roma

«ROMA, 6. — Rendita Italiana 3,50% cont. 86,40; id., id., f. m. 86,80; Prestito Convers. 3,50% cont. 86,10; id., id., f. m. 86,25; Obbligazioni Venezie 3,50% 92,35; Buoni Tesoro Nov. 5% 9140 104,40; id. id., 1941 104,50; id. 4% 1943 99,55; Banca Naz. del Lavoro 5,50% 496; Consorz. Cred. Migl. 5% 493,50; id., id., 6% 497; Banca d'Italia 1627; Credito Fondiario 564; Banca Commerciale Italiana 967; Credito Italiano 520; Banco di Roma 106; Credito Marittimo 500,50; «La Centrale» 650; Ferrovie Meridionali 610; Tramways 268; Rubattino 136; S.N.I.A. 278; Metallurgica Italiana 165; Ilva 168; Montecatini 131,50; Monte Amiata 22,50; Ansaldo 25,50; F.I.A.T. 260; Terni 190; Romana di Elettricità 335; Romana Zuccheri 168,50; Fondi Rustici 69; Immobiliare 554,50; Beni Stabili 190; Imprese Fondiarie 56,50; Risanamento 996; Acqua Marcia 730,50. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 58,15; Svizzera 391 1/4; New York 11,74 1/2.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. It. 3,50% fm. 89,50; Convers. 3,50% fm. 86,05; Venezie 3,50% 92,40; B. Tesoro nov. 5% 1940 104,40, id. 1941 104,90; id. 4% 1943 99,50; Azzia 84,50; Cosulich 16; Libera Triestina 33; Lloyd 37; Assicurazioni Generali 3990. — CAMBI: Parigi 77,40; Londra 58,12; New York 11,74,50; Svizzera 391,25.

La città in cifre

Variazioni dei prezzi dei generi di largo consumo

Fra le tante utili e belle cose che il *Bollettino Statistico* del Comune di Torino ogni mese offre al nostro esame e alla nostra curiosità, particolare importanza e significato assumono quelle che si tengono al corrente dei prezzi dei viveri e degli altri generi di più largo e normale consumo. Bisogna premettere, a lode dei pazienti compilatori delle statistiche, che il lavoro è fatto accuratamente e, siamo certi, sormontando non poche difficoltà, chè le voci catalogate sono in numero imponente: esse vanno, infatti, dal pane ai pennini, dalla pasta alle candele, dalla carne al carbone, dai sanguinacci alle scope. Più semplice è la compilazione della tabella dei prezzi all'ingrosso, desunta dal listino ufficiale pubblicato dal Consiglio Provinciale dell'Economia.

Dettagliatissima è la tabella dei prezzi al minuto che fornisce i minimi, i massimi e le medie ai 15 e ai 30 del mese. Vediamo i principali, mettendoli a confronto con quelli del settembre dello scorso anno e del dicembre 1932. Cominciando col pane: il suo prezzo medio (formato con quelli del pane confezionato con farina tipo 1 e del pane economico) è sceso da L. 1,99 (31 dic. 1932) e 1,86 (30 sett. 1933) a L. 1,57 al 30 sett. scorso; il riso da 1,67 a 1,54; la carne di vitello I qualità senz'osso, non segna che una diminuzione di 34 centesimi al Kg.; il lardo costrano è passato da 7,25 a 6,92; il latte è diminuito di 33 centesimi. Per il formaggio, l'olio d'oliva e il burro ci sembra inutile seguire i prezzi statistici. Per questi generi alimentari di così largo consumo regna il caos, l'anarchia. Ogni bottega di generi alimentari che si rispetti vi offre di ognuno di tali articoli una varietà tale di qualità e di prezzi che disorienta e rende impossibile ogni velleità di stabilire dei paragoni. Tutti i burri sono naturali, di pura crema, genuini; tutti gli olii sono vergini, fatti di marca d'oro, tre stelle, quattro A; tutti i formaggi sono parmigiani, stagionati, ottimissimi; e i prezzi, per contro, presentano delle varianti che sarebbero inconcepibili se non dipendessero invece da reali differenze di qualità della merce, differenze camuffate da denominazioni sapientemente studiate per allettare il consumatore senza incappare nei rigori delle leggi annonarie. Non è fuori luogo, però, aggiungere che negli articoli a qualità controllabile, perchè venduti con imballaggio originale, si notano, tra negozio e negozio, differenze sensibilissime della quali il negoziante più esoso si giustifica o con pretesti di una ingenuità serafica o con larvate insinuazioni a carico del concorrente.

Dove, a dire il vero, le statistiche ci sembrano ben poco indicative è nelle stabilite le medie di generi vari, generi che presentano una infinità tale di variabili da rendere vano il compito della rilevazione dei prezzi. Quando per una pentola di ferro smaltato si deve passare da un minimo di lire 5 a un massimo di lire 17; per il rocchio da scarpe si balza da 0,40 a 1,80 (che poi, praticamente, non è affatto il prezzo massimo), per il refe da 0,30 ci si innalza a 1,90, per una spazzola per abiti da lire 2 si viaggia a lire 7 e per un pettine si nota una differenza da 0,50 a 2 lire, ci pare che sia tempo sprecato compilare una tabella così elastica che non offre nessun dato utile e pratico.

Altro complicato e pressochè impossibile che si è assunto l'Ufficio Statistico è quello di redigere il bilancio della cosidetta «famiglia tipo»; la fortunata tipo di famiglia, è dire il vero, che si trova i conti già stilati, con gli opportuni confronti, i medie, i totali, i rapporti percentuali; tutto, insomma, quel che può occorrere senza bisogno di contabili e di registri, che se entrassero in scena coi registri e dei contabili, forse i conti non quadrerebbero a sufficienza. La famiglia tipo, come si sa, è composta di padre, madre e tre figli, ha una abitazione composta di tre camere e cucina e deve godere di buona salute o, per lo meno, non permettersi il lusso di malattie troppo complicate. I suoi cinque membri, infatti, non dovranno farsi visitare da un medico più di 10 visite complessive all'anno e il medico dovrà astenersi dal prescrivere medicine costose o specialità di qualsiasi genere. Il bilancio ufficiale, infatti, concede ad essi 200 grammi di olio di ricino all'anno, 2 kg. di farina di lino per i cataplasmi e per le cure rinfrescanti, 100 gr. di tintura di jodio per le disinfezioni e mezzo chilo di cotone idrofilo, oltre a 1 kg. di cremor di tartaro: prevede però anche la somministrazione dell'olio di fegato di merluzzo ai pupi nella quantità complessiva annuale di kg. 1. Prendendo come base il mese di giugno 1927, rileviamo che in questo reparto le spese sono fortemente diminuite.

Le spese per l'alimentazione sono scese da L. 171,70 settimanali a 110,108; le voci che maggiormente contribuiscono a formare tale diminuzione (sempre confrontando col giugno 1927) sono: la carne bovina (consumo chilogrammi 2,500) passata da 36,27 a 29,453, il formaggio da 13,18 a 5,132, il vino (6 litri) da 21,06 a 8,362, la frutta da 5,34 a 1,724 (kg. 1 alla settimana), il latte da 9,10 a 6,565, il burro da 7,91 a 3,769. Consolante è la diminuzione delle spese per il vestiario; esse sono precipitate da L. 1733 a 967. Per gli abiti, ad esempio, la famiglia tipo può acquistare in un anno 4 metri di *drap* cam. e 4 di *cheviottes* neri per uomo, 4 di drap nero e 4 di *gabardine* nero per donna (sempre nero, tutto nero, chissà il perchè); spesa totale: nel 1927 L. 709, nel sett. 1934 L. 407. E la fattura? Su questo particolare la statistica sorvola, mentre invece ha pensato alle scarpe che da L. 414 sono scese a 266. Anche la spesa per il gas è diminuita: calcolato un consumo annuo di mq. 385 essa è passata da lire 301 a 232; quella per il riscaldamento da 218 a 172. I quintali di cock assegnati sono 8 per riscaldare un alloggio di tre camere e cucina; le calorie ottenute escludono saggiamente il pericolo di una esagerata differenza di temperatura fra l'interno e l'esterno e quindi delle solite malattie invernali. Dove andiamo malaccio è nell'illuminazione: il costo dell'energia elettrica infatti è salito da L. 126 a L. 170, dato che il prezzo unitario per Kwh. da 1,22 è passato a 1,435.

Invenzioni straniere... fatte a Torino

Tempo addietro una agenzia fotografica faceva circolare la riproduzione di un apparato di particolare utilità per gli automobilisti. Si trattava di un congegno, per il quale, all'atto dell'innesto della retromarcia automaticamente si metteva in azione apposita segnalazione.

La stessa agenzia segnalava tale complesso quale invenzione esposta in apposita mostra a Londra. Ora l'operaio torinese Schaffi presenta brevetti regolari datati dall'anno scorso, che appunto affermano la priorità di tale invenzione. Il congegno dell'inventore torinese agisce automaticamente, accendendo una lampadina rossa disposta sulla targa posteriore e mettendo in funzione una suoneria elettrica. Il tutto è contenuto in limiti di spazio e di costo ridottissimi, nè l'estetica della macchina soffre alcun danno.

(Foto Gherlone)

Il cronista in Pretura

Troppa disciplina

Vai la pena di citare, come *record* di ingenuità, Francesco Tersino, prendendo abbaglio per esser quanto, in fatti di bugia addirittura, è un disperato tentativo di mascherarsi a qualche cosa pur di muovere la lingua davanti al pretore. Il silenzio è d'oro, ma nell'incontro con i giudici è peggio che rame.

Capitò dunque a Passone Tersino, galantuomo a tempo perso, di non essere gradito alle autorità della polizia torinese, sia per maracchelle bene specificate che perchè sprovvisto di lavoro. Allora la munirono di quel rettangolo di carta che si chiama foglio di via e gli dissero:

— Andate e consegnatelo al podestà di Cuneo.

— Va bene.

Disciplinato e obbediente, il Passone va a Cuneo, ma dopo poco tempo ricompare a Torino.

Arrestato quasi subito, egli è comparso ieri davanti il pretore avvocato Jona e, mostrando un'estrema meraviglia per il provvedimento che l'ha colpito, si è giustificato così:

— Io consegnai il foglio al podestà di Cuneo, *quindi tornai a Torino* in cerca di lavoro.

— Senza leggere quel foglio?

— Mi avevano detto di consegnarlo non di leggerlo.

Una mese e mezzo di carcere.

Per una pianticella

Luigi Geninotti, guardia giurata, l'11 gennaio 1934 in Agro di Venaria Reale e precisamente — lasciò la parola alla sua penna più pittoresca della mia — «in vicinanza della Cascina Medici Inferiore, osservai un individuo che portava sulle spalle una pianticella secca del peso approssimativo di cinquanta, cinquantacinque chilogrammi...».

Se quella era una pianticella, che cosa sarà una pianta per Luigi Geninotti? Non importa: il suo mestiere gli imponeva di vietare l'asportazione anche delle pianticelle nel terreno servigliato da lui. Così impose all'individuo, che riconobbe subito per Albino Casagrande, di abbandonare quel «carico» ma l'altro rispose: «Il mio carico lo porto a casa mia, pelandrone vigliacco, vagabondo, prendo un bidone e le spacco la testa». Poichè non c'era a portata di mano nessun bidone e, dato che, se i suoi propositi fossero stati davvero così sanguinosi avrebbe potuto adoperare come arma la pianticella contesa, il Casagrande usufruisce delle circostanze attenuanti cavandosela con 15 giorni e 200 lire di multa, il tutto condonato.

Beghe tra fratelli

Cominciò a difidare gravemente della buona fede degli imputati.

Or non è molto mi lasciai sorprendere dalla strana vicenda del cattivo fratello che girava il mondo collezionando misfatti e accollandoli bellamente al certificato penale del fratello buono, il quale, più sua buono, più si sentiva chiamato a rispondere di reati impensabili. La sua vita era un inferno. Ogni mattina si svegliava con il terribile interrogativo: — Chi sa mai che cosa avrà commesso questa notte? — La vista dei carabinieri gli metteva addosso dei sudorini.

Avevo appena finito di meravigliarmi, quando capitò un'altra innocente vittima dello stesso fratello perfido. Ieri, in persona di Oliva Pietro, il fattaccio si è ripetuto per la terza volta. Il suo certificato penale porta condanne per offesa al pudore, diserzioni, furti, rapina, minacce e lesioni armata: egli scuote tristemente la testa. E' la solita storia: suo fratello che....

Ho paura che sia proprio l'opposto: che, cioè, i fratelli cattivi, proprietari del loro vero casellario penale, incolpino i fratelli onesti se ne hanno, e se non ne hanno affatto, il cielo per liberarsi parzialmente del peso delle loro colpe.

Sarà bene non credere affatto alla buona fede degli imputati.

Oliva Pietro, accusato di ubriachezza, fu avuto un mese di arresto.

Questione di gusti

Stefanelli Luigi vendette, in agosto, una partita di merci a Gallo Giuseppe che, pare, gliela trufò quasi tutta e per un ammontare di 46.000 lire, come se fosse fede i cinque anni di reclusione ai quali il Gallo fu poi condannato. Ma, accanto al danno maggiore, il Gallo gliene procurò uno laterale, un figliolo spurio. Rivendendo una partita di salsa di pomodoro, acquistata da lui Stefanelli, non guardò che, nel frattempo, era fermentata: così lo Stefanelli si ebbe una contravvenzione nella sua qualità di fornitore e la condanna a 100 lire di ammenda contro la quale fece opposizione.

Prima ancora che il suo avvocato spieghi al Giudice che il pomodoro era fermentato — forse perchè esposto al sole — dopo la vendita al Gallo, il quale, perciò, è da ritenersi unico colpevole, lo Stefanelli ammette la fermentazione già avvenuta, spiegando che aveva avvertito il Gallo di far ricuocere la salsa ma osservando che, pur così ridotta, era «gustosa al palato».

Il Pretore, avvocato Jona, scorrendo il processo verbale, contesta:

— Non mi pare. Qui è scritto: «...di sapore smarognolo e acidulo...».

— A qualcuno piace così.

Lo Stefanelli è assolto per insufficienza di prove.

Mimmo Dellapepe

La caduta di un ciclista

Il carpentiere Ferruccio Mazzucco, di 22 anni, residente a San Mauro, ieri mattina mentre percorreva in bicicletta la via Giuseppe Verdi, all'altezza di via Sant'Ottavio, in seguito al terreno viscido, perdeva l'equilibrio e cadeva al suolo producendosi una distorsione al piede destro. Accompagnato al San Giovanni, il sanitario di servizio, dopo le cure del caso, lo faceva ricoverare in osservazione.

Le pretese di una mediatrice in matrimoni

Un industriale chimico della nostra città, Leone Spartaco, è stato trascinato davanti ai giudici del nostro Tribunale Civile per una singolare controversia. Egli alcuni anni or sono rimaneva vedovo; dell'ingente patrimonio apparteneste alla sua consorte gli veniva riservato vita natural durante il solo usufruito perchè erede era stata nominata la figlia di primo letto della defunta. Si trattava ad ogni modo di un reddito cospicuo, tale da permettergli una vita comoda se non lussuosa: orbene non aveva preoccupazioni di indole economica, non aveva necessità di continuare nell'esercizio della sua industria. Ed appunto per trascorrere una esistenza tranquilla cedeva a condizioni vantaggiose la sua azienda e si ritirava in una cittadina nelle vicinanze di Torino. Ma egli era ancora in buona età — contava 52 anni — ed aveva un cuore ardente: ma proprio il caso di dire: «Il cuore non invecchia!». Come non aveva coltivato relazioni extra-coniugali — che danno grattacapi — così ora non desiderava quelle irregolarità alla sua tranquillità aspirava come alle sue comodità di vita. In queste condizioni d'animo l'unica soluzione che gli si prospettava era quella di sposarsi nuovamente: non sarebbe stato difficile data la sua condizione economica, il suo aspetto e la sua età. Il signor Spartaco era — e lo è tuttora — un bell'uomo, alto, slanciato, con folti capelli ancor neri, due grossi baffi leggermente brizzolati, da modi cortesi: insomma l'ideale per una donna non più giovane. Ma egli voleva che la sua nuova metà disponesse di un capitale proprio, anche se non ingente. Tra le sue conoscenze nessuna signora possedeva tale requisito; allora come fare? Niente paura: non ci sono forse delle persone caritatevoli, di ambo i sessi, che si curano di trovare l'anima gemella? Egli appunto conosceva una generosa signora che si occupava di tali affari: l'intesa tra i due fu facile.

— Se mi trova una sposa che abbia i requisiti da me richiesti — egli disse alla signora Caruti — le verserò un compenso di cinquemila lire!

— Me ne occuperò immediatamente: ho già sotto mano la signora che fa per lei. Se le mie informazioni non sono errate deve disporre di un patrimonio di circa mezzo milione. E' vedova di un alto funzionario dello Stato; ha una quarantina d'anni, di aspetto molto distinto, appartiene a una famiglia benestante. Mi metterò subito in relazione con lei, vedrà che riuscirò a portare a buon termine l'«affare».

E realmente si metteva in campo: avvicinava la signora, la riduceva ad accettare un invito a casa sua per incontrarsi col futuro sposo. L'abboccamento abilmente preparato diede dei risultati soddisfacenti: di primo acchito i due candidati al matrimonio dimostrarono una reciproca simpatia. La situazione fu prontamente sfruttata dalla scaltra donna, che rinnovò gli inviti finchè giunse al risultato sperato: prima però aveva parlato ben chiaro alla signora Laura Marieni:

— Rimane inteso che ad «affare» concluso lei mi darà un equo compenso.

— Ogni fatica merita compenso, è giusto: vedrà che non rimarrà malcontenta del trattamento che le userò — rispondeva la signora.

Il matrimonio veniva celebrato nel maggio scorso; di ritorno dal viaggio di nozze la signora Caruti si recava dagli sposi per la sistemazione della pendenza lasciata in sospeso.

— Un compenso per l'opera che ha prestato per mettermi d'accordo sul matrimonio? Ma lei, cara signora, è in errore; noi ci siamo sposati per amore: non abbiamo avuto bisogno di nessun suo suggerimento: è il cuore che ha fatto da suggeritore...

Di fronte ad una simile risposta quale contegno doveva assumere la signora Caruti? Quello di citare i coniugi Spartaro, in solido, al pagamento della «mediazione». E così faceva. La causa veniva portata all'esame della quarta sezione del nostro Tribunale. Nel frattempo, poichè la signora Caruti era venuta a conoscenza che la signora Spartaro stava per trasportare altrove i mobili contenuti nel suo alloggio di Torino, insisteva presso il presidente del Tribunale per ottenere il sequestro conservativo di essi; tale provvedimento fu accordato. Se si giudica per ottenere il pagamento della mediazione i coniugi Spartaro si sono cautelati contumaci, a quello di sequestro non mancarono di rispondere, offrendo in sostituzione del detto sequestro il deposito di titoli al portatore per un valore nominale di lire 20.000. Nello stesso tempo essi, poichè la prima causa era stata messa a sentenza, chiedevano la riapertura del contraddittorio, il che veniva loro accordato. Così avevano modo di contestare alla Caruti l'obbligo di dovere alcunchè a titolo di mediazione; pur ammettendo che essa cortesemente si era prestata a combinare il loro matrimonio, facilitando gli incontri in casa propria; non invocavano, però, la nullità del contratto di mediazione matrimoniale.

La signora Caruti specificava le sue richieste contenendole nella somma di lire 35.000, ovverosia il 5 per cento sul presunto patrimonio della sposa, ed a sostegno della sua richiesta invocava una consuetudine, di cui però non offriva la prova. Così pure si dimostrava pronta a provare con testi l'impegno assunto dai coniugi Spartaro e l'opera da lei prestata a loro favore.

Il Tribunale, però, osservava che nel caso in esame si trattava di una obbligazione civile (non risultava affatto che la signora Caruti esercitasse la professione di mediatrice di matrimonio: solo in tal caso essa avrebbe potuto invocare la presunzione di compensabilità del mandato ricevuto e la consuetudine); che non solo il mandato civile si presume gratuito, ma che data l'indole specialissima della prestazione da lei effettuata, ben diversa dalla solita mediazione, la presunzione di gratuità era ben forte ed era ammissibile solo mediante la prova scritta di esplicito patto in contrario; e aggiungeva che neppure la prova dell'uso locale e della consuetudine avrebbe bastato a legittimare la richiesta di compenso. Trattandosi di una obbligazione civile, non si potevano ammettere le prove orali, ma occorrevano quelle scritte per cui mancando la prova scritta dell'impegno assunto dagli sposi, veniva a mancare del tutto il fondamento della domanda; respingeva pertanto la richiesta della signora Caruti, revocando conseguentemente il sequestro conservativo.

14.a Legione Milizia M.V.S.N. — Gli ufficiali dipendenti stasera a rapporto, alle ore 21, al comando.

1.a Battaglione CC. NN. - **3.a Compagnia.** — Stasera, ore 21, Scuola V. Troja, 84 Pisotoni.

Seguendo la Cronaca

IL MIELE FINISSIMO della CASA DEL BUON MIELE è distribuito ancora per pochi giorni **da BIANCHI** via Vittorio Alfieri, di fronte alla Torre Littoria a cui acquirente per almeno 30 lire di giocattoli o articoli per regalo.

QUESTO MIELE DELIZIOSO che non deve mancare su una buona mensa natalizia, è il prodotto prelibato dell'Istituto di Apicoltura Moderna, i cui negozi (*Casa del Buon Miele*) si trovano in corso Giulio Cesare 29, corso Vitt. Emanu. 38 e Gall. S. Federico 29.

Oltre il miele, il pubblico troverà, in questi negozi, per le case, per regali, per alberi natalizi, una serie di indovinate preparazioni col miele: torroni, biscotti, caramelle, cioccolato ripieno, cremini, alpini, perle, tripolini, ecc., ecc. Tutti prodotti squisiti, salubri e ottimi per i bambini.

da AVIGDOR LE MIGLIORI OCCASIONI PER REGALI NATALIZI

pratici, e di buon gusto le presenta la liquidazione di tappeti con lo sconto del 30% sui «prezzi aggiornati» degli scendiletto e pedane 300×400, e con lo sconto del 20% sulle passatoie. *Damaschi, velluti, tendaggi, ordinanze.* Via San Francesco d'Assisi, 14 angolo via Monte di Pietà (tel. 53-742).

ABITI PER SERA

Da *Tortonese* si stanno preparando i più interessanti modelli di vestiti da sera per teatro, balli, serate, riceviment invernali. La nuova moda nelle sue migliori manifestazioni sarà a giorni presentata nell'elegante negozio di via Cavour 15. Fuoreggiano intanto i bellissimi mantelli che sono quest'anno uno dei più grandi successi della Casa *Tortonese*.

SCIATRICI — SCIATORI

la liquidazione in corso della Ditta **Leopoldo Grosso** via Garibaldi 5, ang. via XX Settembre vi permette di acquistare un ottimo vestiario impermeabile e tutto l'abbigliamento sportivo con lo sconto reale del 20 per cento.

Modelli recentissimi e di ultima moda.

La GALLERIA CODEBO' via Po 4, per stabilire un ind scutibile successo nei riguardi dei scelti simi, selezionati, garantiti Tappeti Persiani e per dare tempo a coloro che non sono intervenuti alle sete, conti nuerà la vendita oggi e domani a trattative private dalle 10 alle 19.

PANETTONI A. GIORDANO Via Garibaldi 33 Sempre più apprezzati. Prenotateli per tempo. Spediamo ovunque.

PELLICCERIA A. VEZZANI Piazza Carlo Felice 9 - Porta Nuova Grandiosa collezione pellicce confezionate, pelli in natura, confezioni accuratissime, ultime novità per regali. Borse, i migliori prezzi. Visitateci.

TAPPEZZERIE IN CARTA vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via M. Cristina, 123 ang. c. Dante.

PANETTONI MIELMARINA L. 8 al kg. Squisiti, insuperabili. Approfittate del buon prezzo. Via XX Settembre, 2.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Spettacoli Gialli n. 1). — Ore 21,15: «Due tazze di caffè», di A. Cristinle.

VITTORIO. — Ore 21,15: Concerto del violinista Jan Kubelik col concorso della violoncellista G. Mola.

ROSSINI (Comp. Cassinelli). — Ore 21,15: «Non hai mai fatto così», di Mariani (novità Arcadia).

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ballilla».

CIRCOLO ARTISTI (Mostra pittura Ajmone e scultura Bizzarro). — Ore 15-19, Lunedì (serale) e seguenti anche dalle 21 alle 23.

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE» (Palazzo Lascaris). — Ore 10-12 e 15-18.

BALBO: Gran Varietà e Cinema.

MAFFEI: Troupe dei nani; Miss Rose, la regina dell'aria (Diurni L. 2,05 - Serali 3).

I divertimenti

ENORME CURIOSITA' ha suscitato il movimentato film **LA FALENA D'ARGENTO con CATERINA HEPBURN la GRETA GARBO tedesca**

Bisogna riconoscere che questa attrice personalissima ha conquistato in pieno il pubblico. La Hepburn non «gorgheggia» ma ha una sua maschera energica, rude, dura e penetrante che la fa scorgiare spesso alla Garbo e in molti atteggiamenti la supera per espressività e vigore drammatico. La somiglianza non è artificiosa, ma naturale.

CATERINA HEPBURN ammiratissima ieri al CINEPALAZZO

si è già imposta con Piccole donne e *Falena d'argento* e fa già molto parlare di sè. Bisognerà tenerla d'occhio perchè sarà la dominatrice dei domani e i films odierni, a distanza, diranno meglio il suo valore.

Non per nulla, alla Biennale di Venezia, a Caterina Hepburn è stata assegnata la medaglia d'oro per la migliore interpretazione femminile.

Spettacoli cinematografici

CHERUBINI: La maschia di tutti, Ina Miranda, M. Bonnet, Tatiana Pavlova, Franco Coop.
AMBROSIO: Imperatrice Caterina, Dietrich.
VITTORIA: «La figlia del reggimento». Nel Varietà i celebri Fratellini.
STATUTO: classe dei lavoro, Beery, Cooper.
BALBO: Il Museo degli Brandali e Varietà.
MAFFEI: «Borgnese del divorzio» e Varietà.
SPLENDOR: «Il verdetto della vita». 2,05.
IDEAL: Eredità dello zio,.. Buonanima e Var.
ALPI: «Frutto acerbo». Nino Besozzi.
MASSIMO: «Modello imperiale», M. Reggerth.
NAZIONALE: «Viva le donne!» e Cartoon.
BORSA: «I figli del deserto». Crik e Crok.
PRINCIPE: «L'inferno del mare» e Varietà.
SAVOIA: «Il gatto e il violino». K. Novarro.
PALESTRO: «La falena d'argento». Successo.
REX: «Seconda B» con Sergio Tofano.
I cortometraggi sono di Walt Disney.

SENZA PRECEDENTI

è lo spettacolo di cinema e varietà che oggi s'inizia all'*Ideal*, nel film

L'EREDITA' DELLO ZIO... BUONANIMA

spassosissimo capolavoro di *Angelo Musco*, *Rosina Anselmi*, *Elsa De Giorgi*.

Nel varietà assieme formidabile di

MARIA DE VALENCIA della **GEORGE WONG COMPANY** e di altri magnifici numeri.

Cine Varietà VITTORIA

Continuano le repliche de:

LA FIGLIA DEL REGGIMENTO

brillantissima interpretazione di Anny Ondra.

Sulla scena grande successo di i **FRATELLINI**

Oggi nel pomeriggio spettacolo per bambini. (Ingresso bambini L. 1).

L'ISOLA DEL TESORO

con *Wallace Beery*, *Jackie Cooper*, *Lionel Barrymore*, *Lewis Stone*, da oggi **al CINE STATUTO**

il film più grandioso ed interessante nel locale più moderno e simpatico.

AI NAZIONALE: VIVA LE DONNE!

ha entusiasmato una folla rigurgitante.

Segue: **CARTONE A COLORI**

Albergo degli spost. L. 2: ridus. 1,30.

Tre contro la morte e Buster Keaton

Lo scarifico sono in: *Italia* e *Torinese*.

E' assolutamente vietato, in base all'articolo e della Legge sui diritti d'autore, riprodurre in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI, *Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAM

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Incerti del mestiere

Durante una rappresentazione d'*Ifigenia* alla « Comédie Française », Buonaparte notò l'attrice George, il cui ingegno artistico e la cui grazia non comune lo colpirono sensibilmente. Il giorno dopo lo spettacolo egli fece ricercare e condurre in vettura a Saint-Cloud l'illustre attrice, col pretesto di felicitarsi con lei; ma, in presenza di quella regina del teatro, Buonaparte non potè dissimulare il suo ardore. Quando domandò alla George se volesse diventare la padrona della Francia, l'attrice « seppe essere donna e mentire gentilmente ». Qualche settimana più tardi Buonaparte diventò Napoleone, e più tardi ancora si svolsero i fatti che qui si raccontano.

— Ci siamo? — domandò Napoleone.

— Sì, Maestà — rispose Talleyrand.

— Allora?

— Possiamo parlare del nemico... anzi della nemica.

— Ho capito; è inutile mettere i puntì sugli i.

— So benissimo quanto sia viva l'intelligenza di Vostra Maestà — si affrettò a dire Talleyrand.

— Niente adulazioni! — strillò Napoleone. — Ma, il vostro, signor ministro, è un piano sbagliato.

— Bene, Sire.

— E' sbagliato perchè voi trattate l'amore come una operazione di matematica. Ma sappiate che l'amore sfugge a tutte le leggi e a tutte le previsioni. Noi stessi, quando dobbiamo subirlo, sappiamo perchè ci colpisce e ci strugge?

— Io non pretendo che il mio piano sia infallibile.

— E' falso — affermò l'Imperatore. — Non si comanda ai cuori come a una divisione di granatieri.

— C'è che — aggiunse il ministro — la mia intenzione sarebbe di spedire là, nel nord, una donna adorna di tutti i prestigi della bellezza, del successo e della intelligenza e che, per conseguenza, potesse attirare lo zar e, molto probabilmente, tenerlo nelle sue mani.

— Giuoco di probabilità!

— Non conosco certezza, in politica — affermò Talleyrand.

— Nè in amore?

— Nè in amore.

— E chi è questa donna irresistibile?

— La signorina George.

— Accidenti! Una bellezza che ha saputo colpirmi?

— Non sarà questo, presso lo zar, il più grande, il più glorioso dei suoi titoli di merito?

— Desidererà lo zar prendere la mia successione; ma tanti altri l'hanno presa prima di lui!

— Sì, ma a Pietroburgo — replicò Talleyrand — un'ex amica di Napoleone sarà una regina.

— Avete previsto tutto.

— E' il mio dovere.

— Voi, però, avete dimenticato una cosa.

— Quale, Sire?

— Quella di chiedere alla signorina George il suo parere.

— Dimenticherò di chiederlo.

— La farete forse filare come un pacco postale nella corriera?

— Voglio indurla a pregare Voi, Sire, di concederle il permesso di partire per la Russia.

— Vi sono dei giorni, Talleyrand, in cui mi domando se voi non siete il diavolo in persona.

— Sarebbe la peggiore delle disgrazie che possa colpire un ecclesiastico.

— Lo siete così poco! — disse l'Imperatore; poi continuò: — Dunque, voi fate partire la signorina George per il paese delle nevi?

— Sì.

— E con quale mezzo?

— E' semplicissimo.

— Ma ancora...

— Benckendorff, il fratello della contessa di Lieven, è, come sapete, addetto all'ambasciata di Russia; e io mi sono adoperato per farlo richiamare a Pietroburgo, ove ha delle relazioni. La signorina George ama Benckendorff, che è il suo amante da più anni, ed ella lo seguirà ove egli vorrà condurla.

— Ma occorrerà — constatò Napoleone — che a Pietroburgo George abbandoni Benckendorff!

— Occorrerà certamente — rispose Talleyrand. — Un sovrano ha sempre ragione d'un modesto addetto d'ambasciata, soprattutto quando si ha a disposizione la Siberia.

— E che Talleyrand si incaricherà da lontano, di fargliene ricordare.

— Sì, Maestà.

— Sono curioso di vedere se riuscirete, Machiavelli! — esclamò Napoleone.

— Se non riuscirò, questo scherzo non sarà costato un centesimo al Tesoro.

— Voi siete buon maneggiatore dei denari dello Stato, caro Talleyrand!

— Sire, sono in vena di spilorceria.

— Ma abbiamo parlato molto di donne questa mattina. Esse sono state nostre collaboratrici; ma può darsi che noi abbiamo troppa inclinazione a immischiarle nelle cose della politica.

***

Qualche anno dopo quella conversazione, che aveva provato a Napoleone come il suo ministro fosse più fine, più sottile, più accorto di lui, Talleyrand entrò un giorno nel suo studio come un colpo di vento, e gli disse ridendo:

— Sire, sapete chi è di là?

— Un sovrano.

— No. Duport.

— Duport? — fece Napoleone cercando nella sua memoria ciò che quel nome poteva ricordargli.

— Sì, il ballerino Duport, il quale, dietro nostro ordine, accompagnò, in una bella notte di maggio, la signorina George partente per la Russia ove si recava a raggiungere il suo amico Benckendorff, che noi avevamo fatto richiamare a Pietroburgo.

— Ordinategli d'entrare — disse l'Imperatore. — Mi divertirà il fatto di poter apprendere qualche particolare interessante su quella piccola avventura.

Il ballerino Duport fu introdotto: la sua parola era facile; egli era molto disinvolto, perchè non si mise a tremare in faccia a colui davanti al quale tremava il mondo intero.

— Vi conosco, signore — gli disse Napoleone. — Vi ho visto a applaudito alla « Gaîté », all'« Opera Comique » e all'« Opera ». Voi avete creato Zefiro in *Psiche*.

— Sono onorato che Vostra Maestà ricordi le mie creazioni — rispose Duport.

— Non siete stato il rivale di Vestris? — continuò Napoleone. — Ricordo anche che ho letto un poema di Berchoux, scritto in onore di tutti e due, e che era intitolato: *La danza e la guerra degli dei*.

— La memoria di Vostra Maestà è senza limiti.

— E ora, dopo questa bella carriera, che desiderate? — gli chiese l'Imperatore.

— Vivere in campagna.

— Ve ne forniremo i mezzi. Non dimentichiamo che, in un affare delicato, mi avete servito con molta intelligenza.

Talleyrand intervenne e disse a Duport:

— Sua Maestà desidera che voi gli diate qualche particolare sul vostro viaggio in Russia.

— E' per me un dovere — rispose l'altro. — Quando mi allontanai da Parigi in compagnia della signorina George (che — mi avete incaricato di sorvegliare), più ancora del suo amante Benckendorff, ella mi parlò dello *Astaserce* di Debrieu, in cui ella doveva creare la parte di Mandane.

— Sempre commediante! — mormorò Napoleone.

— Siamo tutti un po' così, noialtri attori.

— Avanti — riprese bruscamente Napoleone — Non è questo che ci interessa, ma l'accoglienza che fu fatta a Corte alla signorina George.

— Lo zar l'ha ricevuta una volta sola, io credo, in privato.

— Non è un successo — constatò l'Imperatore volgendosi verso il Ministro e sbuffando a ridere.

— Tuttavia — continuò Duport — lo zar si mostrava molto amabile con la George, una volta lo intesi dire a lei: « Portate la corona meglio della nostra grande Caterina ». « Sire — le rispose a proposito la signorina George — gli è che una corona da teatro è molto meno pesante di quella di tutte le Russie ».

— Io ho sempre proclamato — disse Napoleone — che il *foyer* della « Comédie Française » è l'anticamera delle Corti!

— Ma — continuò l'imperatore — la signorina George non si indispettì, arrivando a Pietroburgo, di non trovarvi Benckendorff? Egli era andato a fare, mi hanno detto, per ordine dello zar, un viaggio in Siberia, di dove non è ancora ritornato.

— La signorina George — replicò Duport — è, prima di tutto una attrice, cioè una donna che si consola, recitando, delle noie che la vita le cagiona.

— Dunque — aggiunse Napoleone — i successi che ella ha riportato a Pietroburgo sono dovuti più a Racine e a Corneille che alla sua bellezza. Mi accorgo ch'ella non è stata una rivale pericolosa per la signora Narichkine.

— No, Sire. Voi non l'ignorate: se lo zar ha rotto la relazione con la sua amica titolare, ciò è avvenuto perchè l'ha sorpresa fra le braccia del suo aiutante di campo, il generale Ojaroski.

— Vi sono riconoscente — disse Napoleone — delle informazioni che mi avete dato; esse confermano le mie... Potete ritirarvi. Se non ho più niente da domandarvi, ho ancora, però, un ordine da darvi: voi non dovete aver capito il compito che vi abbiamo affidato.

— Sì, Maestà — rispose Duport. — D'altronde, io non l'ho mai capito; non ho fatto che indovinarlo.

. . . . . .

Quando l'ex rivale di Vestris fu uscito, Napoleone si girò verso Talleyrand e gli disse:

— Vedete, signor ministro, come le trame meglio ordite, le macchinazioni meglio congegnate siano talvolta inutili. La signorina George non ha nulla potuto contro la grazia e la bellezza della signora Narichkine; è stata l'imprudenza di un generale troppo innamorato che ha messo fine a un idillio che ci dava noia. Non ci era impossibile di prevedere la svolta, grazie alla quale noi siamo giunti al nostro scopo, nè d'immaginare che è solo in seguito ad un dispiacere amoroso che Alessandro I si riconcilierà con l'imperatrice Elisabetta Alexeiva. Io spero, signor ministro, che questo insuccesso vi farà entrare più modesto e vi disporrà a diffidare di voi stesso, poichè esso vi dimostra che una intelligenza così fine e così agile come la vostra è inadatta a servirsi di uno scherzo per il quale essa aveva tutto predisposto e in cui, però, signor ministro, voi non avete dimostrato maggior delicatezza di quella di un semplice caporale.

— Quando questi non è il « Piccolo Caporale », Sire! — disse Talleyrand, ponendo la mano destra sul cuore, e inchinandosi sino al tappeto.

Renato Visnieri

— Sì, ma a Pietroburgo — replicò Talleyrand — un'ex amica di Napoleone sarà una regina.

Antiche bellezze artistiche che ritornano alla luce

Gli scavi del Teatro romano di Spoleto

Nel febbraio 1891 l'insigne archeologo spoletino, Giuseppe Sordini, dando notizia nel bollettino « Notizie e scavi » della scoperta del Teatro Romano, sotto il Palazzo Ancaiani e le carceri di Sant'Agata concludeva la sua chiara esposizione con queste parole: « Lieto della fortuna toccatami di aver potuto richiamare alla memoria degli uomini e alla luce del giorno, un così ricco e grandioso monumento, a me non resta ora che esprimere il voto e l'augurio di vederne presto liberata qualche parte dalla terra che, da secoli, tutto lo ingombra e nasconde ».

Un voto compiuto

Il voto dell'illustre uomo doveva attendere parecchie diecine d'anni prima d'esser raccolto: ma, in compenso, fra poco, avremo la gioia di vedere che non soltanto qualche parte ma tutto l'intero monumento sarà rimesso in luce.

I lavori che il Genio Civile ha compiuti per solidificare la zona di Sant'Agata hanno riproposto il problema, di cui, dopo il Sordini, nessuno s'era più occupato.

E' proprio vero che non tutte le disgrazie vengono per nuocere. Infatti il parziale abbassamento del livello del piazzale di Sant'Agata ha portato allo scoprimento di una notevole serie di ruderi: scoprimento che convalida perfettamente le induzioni fatte dal Sordini in base ai primi scavi.

E' strano che dell'esistenza di questo grandissimo teatro che ora si trova a parecchi metri di profondità rispetto al livello attuale della piazza, non ci sia pervenuta nessuna notizia scritta.

Nè fra le molte iscrizioni spoletine dell'epoca romana, ve n'è alcuna che attesti l'esistenza di un teatro a Spoleto. Una soltanto è relativa a un'onoranza fatta a Marco Settimio Settimiano della decuria quarta degli Scamillari, ma nulla di concreto può indursi da esso intorno a questo edificio.

Il più antico e forse l'unico ricordo d'un edificio che poteva rassomigliare a un teatro confondersi, perciò, con esso e quello del Minervio, là dove dice « Apparent vestigia alterius amphitheatri in hortis Placidi ab Ancaiano ».

Un altro anfiteatro, dunque, secondo il Minervio. Ma per quanto Spoleto fosse, nell'epoca romana, una città assai importante, non è dato supporre che vi potesse essere un altro anfiteatro oltre a quello che giace sotto la caserma del 58.o reggimento fanteria, imponente e spazioso, e del quale si conoscevano i resti anche al tempo del Minervio.

E tuttavia l'ipotesi che i ruderi sotto l'orto degli Ancaiani, appartenesse a un anfiteatro piuttosto che a un teatro era assai meno sballata di quella degli storici posteriori che attribuiscono quelle rovine alle Terme spoletine. Fu il primo, pare, Bernardino Campello, nella sua « Storia di Spoleti » a tirar fuori l'idea delle Terme; idea che, fortificata dalla scoperta d'una fistula acquaria di piombo in quelle adiacenze, trovò assai largo credito che, per secoli rimase l'unica dominante.

Più tardi Achille Sanzi, lo storico dei duchi longobardi, accennò vagamente all'esistenza d'un vero e proprio teatro.

Quando poi Giuseppe Sordini, a Firenze, scoprì uno schizzo a penna di Baldassarre Peruzzi tra i disegni della Galleria degli Uffizi, schizzo che dà le misure di un « theatro a Spolito » che stava « in uno monastero di moniche » si fece luce sulla vera origine di quei ruderi. Egli identificò con sicurezza in quegli avanzi un teatro e liberò poi, sulla scorta dei disegni del Peruzzi, parte di un ambulacro e di vomitorio visibili sotto il palazzo Ancaiani.

Si tratta di un corridoio in curva esplorato per oltre trenta metri, con volte a botte di calcestruzzo, in cui ancora si possono notare le impronte delle centine e pareti a blocchetti di pietra, già rivestite di stucco.

All'epoca imperiale

In fondo all'ambulacro si aprono due archi di cui uno dà l'accesso a un vomitorio, liberato dalla terra per oltre undici metri: l'altro praticato nel fondo della stessa galleria, è formato di blocchi di pietra cuneiformi e poggia su cornici elegantemente sagomate. Dietro l'arco e a ridosso del cumulo di terra che costituisce la galleria, si vede un'alta colonna dorica sorreggente un pesante architrave. Si direbbe l'accesso monumentale all'ambulacro di cui abbiamo parlato.

Il monumento, per quel piccolo tratto che è sovato dà l'impressione di un'ottima epoca. Certamente è del primo secolo dell'Impero e forse del principio di esso. Per dare una idea chiara della grandiosità di questo teatro basterà accennare alle dimensioni di esso secondo le misure del Sordini: il diametro tra gli estremi della cavea è di metri 108: quello dell'orchestra di m. 18. Se, dunque il Teatro di Marcello che ha un diametro di 130 metri poteva contenere 30 mila spettatori, questo di Spoleto, poteva benissimo contenerne almeno ventimila.

La mole dei lavori

Nell'archivio Ancaiani il Sordini raccolse parecchie notizie intorno al ritrovamento di marmi preziosi in quest'area. Si parla di diverse qualità di marmi e tutte pregiate; verde antico, pavonazzetto, porta santa, bigio morato africano. Insomma il monumento, oltre ad essere il notevole ampiezza doveva essere anche di molto pregio. I marmi recuperati negli scavi, servirono allora, alla costruzione della cappella di San Benedetto, oggi demolita.

Con i recenti lavori del Genio Civile si sono scoperti un corridoio in curva che si trovava sotto la parte non scavata del piazzale parte di un vomitorio e due compartimenti cuneiformi di sostegno della cavea con volte in forte pendenza, uno dei quali si sprofonda nel terreno per parecchi metri. Ad un livello assai basso si sono rinvenuti frammenti molto ben visibili di materia carbonizzata. Essi formano una striscia nera che corre in senso orizzontale entro lo spessore del materiale che riempie i cunicoli del teatro.

La scoperta di questo materiale ha convalidato le affermazioni degli storici intorno ad un atroce eccidio compiutosi entro queste mura nel 1320, allorchè infuriavano feroci le lotte fra guelfi e ghibellini. Quattrocento guelfi — uomini, donne, fanciulli — furono rinchiusi nei corridoi del nostro teatro e in una torre adiacente. Dopo due anni e passo di durissima prigionia quei disgraziati furono quasi tutti arsi vivi e sgozzati da una turba feroce di ghibellini.

Ora gli scavi sono stati temporaneamente sospesi per ordine della Sopraintendenza che è intervenuta affinchè i magnifici ruderi non venissero manomessi. Verranno però ripresi quanto prima sotto la direzione del R. Soprintendente ai monumenti dell'Umbria prof. Moretti. Il teatro Romano che, se appare abbastanza conservato nelle parti scoperte, sarà certamente conservatissimo in basso, come prova del resto lo scavo del Sordini, sarà dunque fra breve restituito « alla memoria degli uomini e alla luce del giorno ».

Nunzio Sabbatucci

Particolare di un cunicolo del Teatro Romano di Spoleto.

Veduta generale della zona degli scavi.

Vogliono emigrare in Palestina senza pagare il biglietto

Praga, giovedì sera.

Sui carrelli di un vagone di un treno internazionale Leopoli-Vienna si sono trovati stamane ad una stazione di frontiera nascosti tre giovani ebrei i quali volevano emigrare in Palestina senza pagare il biglietto. I disgraziati avevano percorso nella incomoda posizione già 460 chilometri. Scalzi, con gli abiti sempre stracciati erano talmente affamati che davanti al cibo non hanno neppure potuto aprire la bocca.

CURIOSITA' DELLO SPORT

Nuovo sistema di punteggio per il pugilato

E' frequente il caso che il verdetto emanato dai giudici di un combattimento di pugilato sia discusso e ritenuto errato da spettatori o critici. Da qui il desiderio di molti tecnici di trovare qualche nuovo sistema di giudizio che elimini questo gravissimo inconveniente. E' ora la volta di Bill Brown, membro della Commissione Pugilistica dello Stato di Nuova York, secondo il quale il metodo oggi in vigore, di dichiarare vincitore dell'incontro il pugilatore che ha messo al suo attivo il maggior numero di riprese, è errato. I giudici e l'arbitro dovrebbero invece, secondo il tecnico americano, emettere il loro responso in base allo stato di freschezza dei due avversari al termine della lotta, al comportamento da essi tenuto durante le varie riprese, alla tecnica dimostrata, ecc.

La discussione nella quale è intervenuto Brown nacque da un incontro Hamas-Lasky, in cui i giudici non si trovarono d'accordo e fu necessario quindi l'intervento dell'arbitro, il quale proclamò vincitore Hamas per essersi aggiudicato, a suo parere, il maggior numero di riprese. Il nuovo sistema proposto dal Brown ha suscitato moltissime discussioni e di esso si è occupata anche la Commissione Pugilistica dello Stato di Nuova York, pronunciandosi, a quanto pare, favorevolmente all'innovazione del suo membro.

I giudici sarebbero quindi chiamati ad emettere il loro verdetto non tenendo conto solamente delle riprese vinte da ciascun pugilatore, ma avendo presenti le varie fasi dell'intero combattimento e lo stato di freschezza degli avversari al termine di esso. Cioè si dovrà assegnare la vittoria a quello dei due atleti che si sia dimostrato più forte durante tutta la gara e che appaia in condizioni fisiche migliori alla fine. Inoltre Brown ha proposto che gli incontri di pugilato di una certa importanza non abbiano mai una durata inferiore alle quindici riprese.

Noi non vediamo però come con questo sistema si possano eliminare le discussioni del verdetto ed i famosi... vincitori morali...

Le due mogli di un pugilatore

Pare che i pugilatori esercitino sulle donne un fascino speciale, che deriva dall'alone quasi epico che circonda la storia delle loro vittorie, dalla superiorità della loro forza fisica, dalla bellezza del loro gesto gladiatorio. Per questo le storie dei campioni del *ring* sono infiorate di episodi galanti, sentimentali o romantici.

Ecco una storia d'amore che riguarda il campione John C. Heenan, che fu campione d'America per tutte le categorie. Adah Isaaks Menkene, che verso il 1860 ebbe la sua ora di celebrità quale interprete dei maggiori ruoli femminili nelle opere di Shakespeare, una donna colta, bella e raffinata, si innamorò alla follia di questo atleta dal pugno ed espresse la sua ardente passione in una serie di poemi pieni di fuoco e di lirismo.

La poetessa, per dare una giustificazione del suo grande amore, soleva dire che la natura si compiace dei contrasti e che ella era semplicemente una schietta figlia della natura. Si sposò perciò il suo bel campione « dal cuore d'eroe, dalla statura, dal fisico, dai muscoli di semidio », come diceva ella stessa. Ma l'incanto fu presto rotto, e tutto tornò come prima, mediante uno sbrigativo divorzio.

Heenan si consolò sposando un'altra attrice: Sara Stevens, con la quale, a quel che dicono le storie, visse felice e contento.

Quattro milioni di premi per il tiro a volo

Le gare di tiro a volo sono fra quelle che offrono maggiore quantità di premi al loro concorrenti. Nell'Anno XII in Italia questo sport ha avuto uno sviluppo sempre crescente, nonostante le difficoltà di ordine economico generale. Tripoli, S. Remo, Milano, Genova, Torino, Napoli, Livorno sono state fra le città che hanno organizzato il maggior numero di gare importanti.

Fra i minori centri di provincia si sono distinti nel campo organizzativo Forlì, Lugo, Riccione, Fiesso Umbertiano, Rovigo e Adria.

La società affiliate alla Federazione del Tiro a Volo sono salite a 639, con un totale di 7.075 tiratori tesserati. Alle diverse gare parteciparono complessivamente 41.272 concorrenti. Il totale dei premi messi in palio fu di L. 3.805. Una cifra certo grandissima.

Le vittorie dei nostri tiratori nelle gare internazionali furono 16 e nei campionati nazionali 13; le vittorie di primo premio riportate all'estero furono 40, mentre ai posti d'onore hanno figurato nell'Insalme 106 tiratori italiani. Nell'anno precedente le vittorie erano state 14, ed i piazzati 31. Ettore Stacchini ha strappato al belga Marcello Lafit il record mondiale di velocità al piattello, avendo colpito 90 bersagli su 100 in 112"3/5. Bernardino Salvisti ha stabilito un nuovo record italiano al piccione.

Ancora Ettore Stacchini ha vinto il Premio Budapest nei campionati mondiali di tiro al piccione disputati in Ungheria, battendo il campione del mondo Lumniczer.

Come si vede, anche nel campo di questo sport, ove alle Olimpiadi di Los Angeles l'Italia ha riportato un successo significativo quanto inaspettato, non si dorme sugli allori.

***

Ricordate che...

IL SOLE leva domani alle 7,41' e tramonta alle 16,14'. Temperatura di 30 anni fa: minima — 4, massima + 7.

NEL SALONE DE « LA STAMPA » sabato 8 dicembre, alle ore 17, Mario Bassi rievocherà Ernesto Ragazzoni.

CONVOCAZIONI DI DOMANI. — Ore 21, al Gruppo Scaraglio: lezione del generale Gandolfo su: « I primi passi della politica coloniale italiana: Assab ».

LA PREMIAZIONE delle allieve al R. Educ. della Provvidenza avrà luogo sabato alle ore 15.

ONOMASTICI E FUNZIONI DI DOMANI. — S. Ambrogio vescovo e dottore della Chiesa; S. Teodoro m.; S. Urbano vescovo; S. Martino abate.

N. S. della Salute: Corte di Maria; Maria SS. della Speranza; Quarant'ore: in quasi tutte le chiese funzioni pel primo venerdì del mese; S. Anna (via Consolata 20): ricorrenza centenaria dell'istituzione delle Suore di S. Anna; inizio del Triduo (ore 8 messa solenne; 16.30 Vespro, discorso di rito, Perruchon e benedizione pontificale).

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi: Ruota di Torino: 18 da 113 settimane, 6 da 95, 44 da 90, 4 da 75, 74 da 75, 21 da 39, 43 da 38, 66 da 30, 53 da 35. E' stato estratto il 56 in ritardo da 39 settimane. Ruota di Venezia: 11 da 113 settimane, 78 da 45, 76 da 32, 75 da 29, 45 da 9, 49 da 49, 43 da 82, 13 da 42, 36 da 44. E' stato estratto il 1 in ritardo da 34 settimane.

L'ESTRAZIONE DEL LOTTO avrà luogo domani invece di sabato.

FIERE DI DOMANI. — Capralta.

COME FARE per pulire in modo perfetto un recipiente che abbia contenuto dell'olio? Versate nel recipiente del fondo di caffè caldo procurando di farlo passare su tutta la superficie. Il caffè assorbirà la sostanza grassa che saporterà completamente quando risciacquerete il recipiente.

PER I RADIOAMATORI. — Questa sera: Italia Nord e Sud, ore 20,45, « Biraghin », protagonista Dina Galli. Ore 20, Sottens: Shakespeare, « Macbeth ». Ore 20, Copenaghen: Haydn, « Le stagioni », dirett. F. Busch. — Domani: Italia Sud: ore 16, R. Accademia di S. Cecilia: canti regionali veneti ed emiliani.

IL GUF chiude domani sera le iscrizioni per la gita di domenica al Sestriere (quota L. 20).

IL DOPOLAVORO organizza per sabato una gita a Claviere e per domenica al Sestriere. Quota per ognuna delle due gite L. 22.

IL G. S. FIAT fa disputare l'8 e il 9 dicembre i campionati allievi di lotta greco-romana.

ESPOSIZIONI. — Salone de « La Stampa »: Mostra del pittore Cascella (ore 10-12, 15-19 e 21-23). - Palazzo Lascaris: Mostra Amici dell'Arte.

MUSEI. — Arte antica (palazzo Madama) 10-12, 14-18, ingr. L. 2. Risorgimento (palazzo Valentino) 9-12.30, 14.30-18, ingr. L. 2.

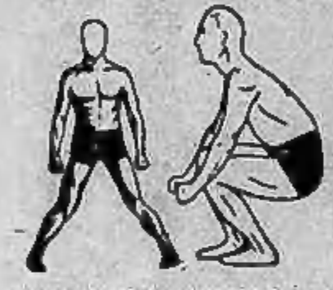
BIBLIOTECHE. — Civica 10-12, 14-18, 20.30-22. Universitaria 9-12, 15-19.

La pagina della montagna

Esercizi di ginnastica presciatoria

Come tutti gli sports, anche quello dello sci esige un'adeguata attrezzatura fisica nell'individuo che lo pratica, sia pure saltuariamente. Diremmo, anzi, che l'attrezzatura fisica dello sciatore, per la somma non indifferente e complessa di sforzi che richiede la pratica dello sport preferito, deve essere notevolmente superiore e più completa di quella che esigono molti altri sports, più o meno popolari, tenuto conto anche dello speciale ambiente nel quale si applica lo sci.

Da ciò la necessità, richiesta del resto da tutti gli altri sport e anche agli individui per natura già finicamente assai dotati, di una regolare e razionale preparazione atletica. La prepa-



razione atletica in palestra, fino a pochi anni fa assai trascurata o comunque considerata come non indispensabile alla formazione fisica e all'allenamento dello sciatore, è ora entrata fortunatamente nella mentalità delle masse sciatorie, specie delle nuove. In montagna, invece, per varie ragioni che non è qui il caso di enumerare, tale utilissima pratica di avviamento allo sci è ancora purtroppo dimenticata, salvo rarissime eccezioni. Nelle città sono sorti così, in breve tempo, per iniziativa di enti e di società, molti corsi di ginnastica pre-sciatoria. Dapprincipio accompagnati, per la novità della cosa, da indifferenza e diffidenza, tali corsi hanno ottenuto e vanno ottenendo adesso il più largo consenso delle masse sciatorie: non solo gli uomini, ma anche le signorine frequentano assiduamente questi corsi, palestre, per concordi dichiarazioni degli allievi, praticamente efficaci a tutti gli effetti. In altre parole vogliamo dire che la pratica intensiva della ginnastica pre-sciatoria si è rivelata giovevole non solo per l'individuo che fa dello sci agonistico, ma anche per coloro, e sono i più, che lo sci praticano per diletto.

Chiunque, anche senza prender parte ai corsi, può fare da sè, in casa, della buona e razionale ginnastica pre-sciatoria. Bastano dieci minuti, al mattino, appena alzati, con la finestra del-

la camera aperta; naturalmente è meglio eseguire gli esercizi in completa libertà di movimenti, vale a dire in costume da bagno o col solo pigiama.

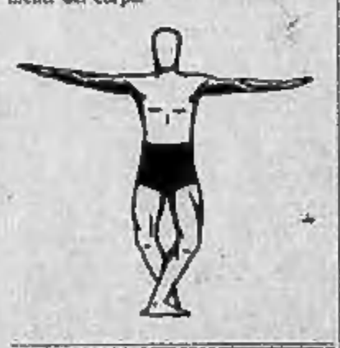
Riproduciamo qui, per coloro che non possono frequentare i corsi, le figure di alcuni esercizi per la preparazione atletica dello sciatore, esercizi che possono eseguire tutti. Il primo, effigiato qui di fianco, serve, come ognuno potrà vedere, per abituare le gambe e le caviglie al movimento di stemm o di «spazzaneve», movimento che ora, con la nuova tecnica dello sci, è usatissimo. Il secondo riproduce l'esatta posizione da tenere nella discesa, con le gambe piegate, il ginocchio avanti la punta del piede, il corpo raccolto e le braccia sorreggenti i bastoncini nasali in basso.

Il terzo è un comune esercizio atletico, che serve sopratutto per rinforzare il tronco e le reni e che consiste, come si vede, in un lento piegamento del corpo in avanti e nella rotazione, braccia distese, del tronco.

Il quarto esercizio è un po' più complicato e vuol abituare il corpo alle difficoltà proprie della pratica sciatoria, dove, alle volte, per l'accidentalità del terreno, si è costretti ai più impensati movimenti; consiste nell'alzare alternativamente, tenendo le mani unite dietro la testa, le due gambe assai in alto e di fianco: buono per irrobustire le gambe e sopratutto le coscie.

Altrettanto si dica del quinto esercizio qui di fianco riprodotto; messi i piedi come indicato nella figura, piegare lentamente il corpo sulle gambe, mantenendo il corpo eretto e le braccia perfettamente distese. Oppure, dato che l'esercizio, nella posizione dei piedi, riproduce semplicemente il movimento del dietro-front con gli sci, fare a più riprese questo movimento come se si fosse sul campo di neve.

Tutti questi pochi esercizi vanno eseguiti, come s'è già detto, lentamente e adattando la respirazione ai movimenti del corpo.



Una scuola nazionale di sci all'Alpe di Siusi

Bolzano, giovedì sera.

Nella recente assemblea il Segretario del GUF ha dato notizia della istituzione in Alto Adige — e con l'alta autorizzazione del Segretario del Partito — di una scuola nazionale sciatoria. Con tale simpatica e indovinata iniziativa il GUF di Bolzano completa il quadro già poderoso delle sue attività sportive nel regno dolomitico. Dopo la scuola di roccia interviene ora la scuola di sci che educa i giovani ad uno sport sano e utile specie ai fini della preparazione militare.

IL BIVACCO FISSO DEL C.A.A.I. AI DORS; NELLO SFONDO, IL CERVINO. (Neg. C. Giulio).

Il X anniversario di una felice iniziativa

Bivacchi allegri

Un alpinista che si rispetti deve aver fatto durante la sua carriera qualche bivacco all'Albergo della bella stella; e non basta averne fatti di quelli così detti «previsti», vale a dire organizzati con tutte le comodità: bisogna averne fatti anche di imprevisti, appena col necessario per non diventare un sorbetto e per non far la fine del Conte Ugolino.

I bivacchi furono classificati in vario modo; generalmente, quando tutti riescono a portare a casa la pelle, si chiamano «allegri»; anche se fu passata la notte a maledir moccoli, a battere l'orp in cui fu decisa la gita, a gustare i piedi, picchiarsi le ginocchia, fregarsi le orecchie e il naso, per ripararli dai morsi del gelo; anche se si è dovuto piantare un chiodo per assicurare la corda ed evitare di fare durante il sonno un volo di qualche centinaio di metri o se si è dovuto scavare una buca nella neve e coprirla colla giubba, per essere al riparo dal vento; anche se le pietre aguzze vi penetrano nelle carni o se siete impediti di muovervi a sedere, per non rimanere «attaccati» al ghiaccio del «pavimento»; anche se quale lo stomaco vuoto ed il sacco più vasto dello stomaco, se il vino s'è congelato nella borraccia o se avete bevuto le ultime gocce di alcool da ardere, in mancanza di Cognac Tre Stelle; anche se, svegliandosi all'alba, le scarpe sono diventate dure come il legno e vi fanno cedere le stelle... senza Cognac e se la camicia, che aveta distesa nell'illusione di farla asciugare, se ne va in tanti pezzettini, come una lastra di vetro sottile, con un tintinnio beffardo!

— Avete giurato di non farvi mai più pescare in una simile situazione, vi siete detti dell'imbecille o del somaro, avete invidiato avaramente il bel letto di casa vostra, avete messo all'asta la vostra vita per due soldi.. Ma siete tornati a casa, a raccontare ai famigliari ed agli amici le peripezie di quella notte: dunque, bivacco allegro!

In occasione del primo tentativo alla Dames Blanches — durante il quale contai per la prima volta raggiunta la Brèche Nord, cioè il colle tra le Dames e l'Aiguille Noire — ebbi a fare due bivacchi consecutivi: il primo «previsto», sull'isolotto del Ghiacciaio della Brenva, ai piedi delle Dames; il secondo «imprevisto», al ritorno, sopra un esiguo balcone della parete, dove la notte ci aveva sorpresi.

Avevamo portato con noi lo stretto necessario per l'ascensione: corde e chiodi in quantità; ma il necessario per il bivacco l'avevamo lasciato sull'isolotto. Lì c'erano coperte, legna, pentola e viveri per tre giorni. E noi, seduti colle gambe penzoloni sul precipizio, sopra una cengia giusta abbastanza larga per starvi seduti, assicurati con una corda, per sostare. Il rischio del salto sul ghiacciaio, trecento metri più sotto, in cinque con una misera tavoletta di cioccolato e dieci centimetri cubici di anice-forte, dovemmo starcene lì, magri, magri ad ammirare il fumo del posticcio del bivacco inferiore, in cui bolliva una copiosa minestra di pasta e verdura. Ed i due portatori che fungevano da cuochi, ci chiamavano dal basso, gridandoci di far presto, che la minestra era pronta!

Mai Tantalo, figlio di Giove, fu da Mercurio condannato a soffrire un supplizio simile! Eppure quello fu un bivacco allegro: cantammo tutta la notte! e Lucifero esultanti, tollunique ad videra nocte».

I bivacchi allegri sono un tema preferito nella letteratura alpina; tutti i maggiori alpinisti-scrittori hanno narrato avvenimenti interessanti ed impressionanti e scritto pagine piene di sentimento e di poesia; tra gli Italiani Guido Rey, Piero Lampugnani e quegli specialisti di bivacchi d'avventura che sono Battisti e Pinotti Guglielmina.

Di un caratteristico «bivacco allegro» fu protagonista un grande alpinista tedesco: Paul Preuss. Mi raccontò egli stesso che — non rammento più su quale parete vergine del Kaiser — sorpreso dalla notte, dovette accingersi ad attendere il giorno sopra una cengia appena sufficiente per appoggiarvi il piede, assicurato colla corda ad un chiodo che aveva piantato un po' più in alto. In quella posizione «sospesa» dovette ancora badare alla corda del compagno, fermatosi qualche metro più sotto, in una posizione di poco migliore della sua. Il «divertimento» durò quasi sette ore, durante le quali riuscirono a farsi passare qualche cibo con una funicella funzionante da montacarichi.

— Il tempo mi è parso lungo..., confessò, ma abbiamo cercato di abbreviarlo, raccontandoci delle barzellette e cantando...

Il Club Alpino Accademico, per ovviare le sorprese ed i pericoli dei bivacchi «imprevisti» e per facilitare così le ascensioni, ha costruito nelle Alpi parecchi «Bivacchi fissi». L'alpinista non deve più portare con sè altro che i viveri; dentro la scatola cilindrica del bivacco, capace di cinque persone, coperto di lamiera di zinco, fornito di coperte di lana, stuoie, fornello ad alcool e di vario suppellettili, munito persino di parafulmine, si può stare «allegri», anche nelle peggiori condizioni atmosferiche.

Quest'anno il Club Alpino Accademico compie il XXX° anniversario della sua fondazione ed il X° della costruzione del primo bivacco-fisso (al Colle dell'Estellette, nella Catena del Monte Bianco).

La benemerita associazione, che affermò coraggiosamente il principio dell'Alpinismo senza guide, in tempi in cui esso era ancor molto discusso e giudicato con grande diffidenza, ha così contribuito alla sicurezza degli alpinisti ed alla conseguente conservazione di uno dei caratteri specifici dell'Alpinismo moderno: Il buon tempo. I «bivacchi-fissi» saranno dunque sempre «bivacchi allegri»; ed auguriamocelo, chè: «cuore allegro, il Ciel l'aiuta».

Adolfo Hess

SERIE E FACETE

Perifrasi sull'alpinismo

La civiltà ha guastato molte cose venerande; e tra l'altro ci capita ogni giorno di vedere molte località alpine che non sono più come Dio le fece. Esiste dunque anche l'alpe corrotta; la quale è un po' come una scelta e graziosa figlia della montagna dedicatasi alle sottili arti della vecchia cittadina. Conserva qualche traccia della nativa idolo, ma è trasfigurata, diversa, digiuta, artificiosa. Gli alpinisti puri non amano queste trasfigurazioni.

* * *

Con l'alpinismo più spinto si ottengono quattro scopi principali:

Soddisfare alla curiosità innata, rispondendo a problemi che non hanno nulla di pratico, ma che ugualmente ci attraggono e non ci lasciano tranquilli finchè non li abbiamo risolti.

Abolire quel po' di inferno personale che suscita in noi la vita e alla nolle tensione fra l'ardema che vuol ascendere e il corpo con la sua realtà che pesa.

Sentire quel po' di purgatorio che c'è in questa nostra fatticosa ed esaltante ginnastica dell'alpinismo.

Secondare il bisogno di rinascere a un stesso anche sorteggiando la morte, che l'alpinismo ancora avverte al fondo dell'umiliazione collettiva accumulata dalla vita d'oggi.

* * *

Lo spirito che muove l'alpinista nelle sue imprese, non è la rustica innocenza, l'arcadia del Pastor Fido; ma qualche cosa di raffinato e insieme di primitivo e di volutamente ignaro d'ogni concezione sociale, appunto perchè, come uomo di mondo, l'alpinista la conosce tutte.

* * *

Pasqua, per l'alpinista, è il ricordo delle epoche glaciali del nostro pianeta, dove un tempo la tarda primavera preannunciava all'improvviso, come ora si vede, ai nostri climi, soltanto in alta montagna.

* * *

Domandato a un ottimo parroco d'un paesello elevato della Val d'Aosta: «Avez-vous vu la plaine?», «Mais j'y suis dans la plaine» quegli rispose: volendo con ciò dire che la sua parrocchia era lungo la valle principale e non sulle alture o nelle valli confluenti.

C'è sempre qualcuno più montanaro di noi.

* * *

Montagna dolomitica canta «crode», dai piccoli crodàroi della leggenda, che stanno di casa in tutte le cirque delle Dolomiti.

Questi minuscoli esseri dal corpo assai peloso, sono dotati di sorprendente vigore. Figli delle rocce, hanno cuori di pietra. Ma non li posso credere del tutto insensibili alla bellezza; e immagino che ogni giorno di bel tempo, al tramonto, vengano fuori dalle loro buche ad attendere che si rinnovi il miracolo di ogni sera! - Pinoprovino accenderà delle rose di Re Laurino.

* * *

Quando il sole, alla fine della sua giornata, cala dietro le montagne, dopo averle furtivamente baciate, queste per un po' se lo ricordano ancora e arrossiscono al pensiero.

Eugenio Fasana.

Sottosezioni Quintino Sella - C. A. Pe

Per i giorni 8 e 9 corrente viene organizzata la seconda gita sociale del calendario gite, con il seguente itinerario:

Sabato 8: Torino P. N., Oulx, Claviéres, proseguimento per il Col Saurel e discesa alla capanna Mautino, Colle Chabaud e Rouilles. Pernottamento.

Domenica 9: Gita alla Punta Dourmillouse e discesa per il Colle Chabaud a Oulx, d'onde in autobus e ferrovia a Torino.

Alla gita possono partecipare tutti i soci del C.A.I. e non soci purchè presentati da un socio.

Programma dettagliato e iscrizioni in sede (via Barbaroux 1).

Per l'avvenire delle nostre Valli

La Susa-Roccamelone

Numerosi lettori ci scrivono in merito alla nostra nota dell'8 corrente circa il progetto della funivia Susa-Roccamelone, ansiosi di sapere se e come il progetto stesso, dovuto all'ing. Arigo, potrà essere realizzato.

Per quanto *La Stampa* si sia già occupata dell'importante progettata costruzione, noi abbiamo voluto — per soddisfare le richieste dei nostri lettori — conferire direttamente col progettista.

Il dott. ing. Giuseppe Arigo, studioso e tecnico di serio valore, che fu per vari anni Presidente della Sezione elettrotecnica piemontese, ci accolse nel suo studio e, con pensiero squisitamente gentile, volle rievocare la memoria del nostro Federico Bresadola, che fu tra i primissimi entusiasti della costruenda teleferica Susa-Roccamelone, e che sul nostro giornale incitò l'Arigo a perseverare nella sua nobile fatica, convinto che, prima o poi, con l'appoggio del Duce e del Governo Nazionale, quella si sarebbe tradotta in realtà.

L'ing. Arigo ha lavorato con fede e con passione, portando a compimento, in tutte le sue parti, un progetto che anche i tecnici specializzati giudicano un modello del genere.

La relazione che accompagna il progetto stesso è di una chiarezza mirabile, convincente alpinisticamente e turisticamente parlando. Disegni, planimetria, schemi, scala, ecc., originali per l'esame più minuto.

Ora! — su conforme parere del Circolo Ferroviario — non esistono più dubbi sulla pubblica utilità dell'opera, — che importerà una spesa complessiva di poco più di sei milioni — onde è lecito ritenere che l'opera, la quale richiederà due anni di lavoro per giungere alla vetta, potrà essere realizzata col concorso del Ministero delle Comunicazioni, il cui contributo-sussidio potrebbe giungere sino alla metà della spesa totale, e del Ministero della Guerra, che già ebbe ad esaminare con compiacenza il progetto Arigo e il cui apporto di mano d'opera tornerebbe di grande utilità all'impresa.

Molto potranno fare, anche presso il Governo, le Gerarchie di Torino e di Susa, mentre un Consorzio o magari una pubblica sottoscrizione varrebbero a completare il fabbisogno preventivato.

Del funzionamento della teleferica i nostri lettori già furono ampiamente edotti, com'è ad essi nota l'organizzazione, ad esempio, delle teleferiche della Venezia tridentina, quale mezzo per l'incremento del turismo alpinistico ed invernale.

Oggi si vuole sopratutto considerare il lato pratico dell'impresa, per giungerne alla realizzazione.

Consideri il lettore che sul binario tipo Decauville i vagoncini potranno portare facilmente un carico di due tonnellate, a conti esatti, sei viaggi nelle 24 ore, con un trasporto fino a 30 tonnellate. Ciò, oltre al Trucco.

Per i due tratti successivi, cioè per la stazione intermedia — Case d'Asti — Vetta, sono previste due teleferiche di servizio a fune portante unica e con una portata non inferiore ad una tonnellata.

I lavori di Susa e del Trucco — così ci assicurò l'ing. Arigo — potrebbero svolgersi nel termine normale dei lavori di costruzione dal Marzo al Dicembre, completati così in una stagione. Due anni di lavoro, poichè, in una seconda stagione, sarebbero portati a termine i lavori sino alla vetta.

Con entusiasmo di studioso e di alpinista, l'ing. Arigo ci parlava della funivia che sale a *Campo Imperatore*, sul Gran Sasso, vera conquista della montagna Aquilana, che potè dimostrare come l'industria italiana, anche in questo speciale campo — ed è giustizia ricordare l'opera della S. A. costruttrice Ceretti e Tanfani, Milano-Roma — nulla abbia da temere nei confronti con l'industria straniera, e si augurava di fervido cuore che il nobile esempio trovi imitazione, tra di noi, per l'avvenire turistico di Torino e delle sue Valli.

E l'augurio, in verità, è di noi tutti piemontesi, convinti pure noi che i brillanti risultati delle già esistenti funivie del Sestrière, del Mucrone, di Claviéres (di imminente inaugurazione), del Pra Catinat, debbano spronare tecnici e turisti a dare ulteriori sviluppi a siffatte attività pratiche, caratteristiche del pensiero costruttore del tempo nostro.

E' certo che una teleferica al Roccamelone, cioè alla vetta che si eleva a 3537 metri su suolo italiano, — culmine dell'estremità meridionale delle Valli di Lanzo, — presenterebbe un interesse specialissimo, sotto tutti gli aspetti.

Pochi monti godono di tanta popolarità, al pari del Roccamelone, attraverso le Cronache della Novalesa, secondo le quali il monte, durante il secolo XI, non potè essere raggiunto. Le Cronache parlano di superalizioni e di magia, di tesori accumulati da un Re sul Monte Romolo, di tentativi falliti.

In realtà, i cronisti del tempo dimenticarono di segnare la impreparazione di quelle primitive spedizioni, per nulla atte ad affrontare i fenomeni ordinari della montagna, il ruinar dei sassi, le danse nubbie e i nugoli tempestosi.

Comunque, la leggenda influì sul nome del monte, *Mons Romulens ed Ara Romulea*. Bonifacio Rotario d'Asti, essendo schiavo dei Turchi, aveva fatto voto di scalare il monte e di recarvi su la vetta un'immagine della Madonna. Quel voto infatti, come premio di liberazione, Bonifacio compiva il 1.o settembre 1358, scavando una Cappella nel sasso vivo. Ed ecco oggi la scienza alleata alla fede. Al pari di quello celebrato del Col d'Olen, anche il Roccamelone dovrebbe avere il suo Osservatorio per le esperienze fisiologiche.

L'ing. Arigo ha pensato a tutto, tutto previsto, nell'interesse del Piemonte, di Torino, di Susa, non soltanto, ma tenendo presente il contributo scientifico e la funzione della difesa nazionale che l'impresa progettata può esercitare.

La prima descrizione particolareggiata della salita al Roccamelone risale all'agosto del 1803. La relazione di due «marroni» cioè la guida di quel tempo, «*accostumes à ce travail*».

La Madonna del Roccamelone per secoli a grande fama.

Dal pellegrinaggio di Carlo Emanuele II in poi, ogni anno in festa della Madonna della Neve viene celebrata il 5 agosto, da una moltitudine orante, sacerdoti, uomini e donne d'ogni paese, di Savoia, di Susa, delle Valli di Lanzo. Il pellegrinaggio annuo al Roccamelone è un fatto unico in Europa, forse nel mondo. Casa Savoia serba un culto per quella vetta, che quasi tutti i suoi figli, attraverso i secoli e vicende, vollero ascendere.

La Fede Cristiana ne ha fatto un baluardo eccelso, nel nome della Madre di Gesù.

Il Regime, che conduce l'Italia verso la sua piena affermazione, realizzerà l'impresa alla quale un uomo d'ingegno e di mente ardita la miglior parte di sè.

Il belvedere incantevole — la pianura, il Po, città, villaggi, valli, in basso; la costiera fino alla Levanna, a settentrione, parete terminale delle nostre valli, tra pochi aguzzi e scintillanti ghiacciai, le cime bianche del Delfinato, le vette delle Alpi Occidentali, — potrà essere domani — pensate — una gioia di tutti, tra una preghiera alla Vergine e un saluto al Gran Re, il cui busto bronzeo s'erge in quella solitudine, saldo fra la lotta degli elementi.

A. V.

FUNIVIE D'ALTA MONTAGNA: AL GRAN SASSO.

Itinerari invernali in Valle d'Aosta

Una gita al Grand Grimod

Aosta, giovedì sera.

Perosa non ha grande altitudine sul livello del mare, 1536 metri; ma situata com'è sul versante nord della montagna a lato della Comba di Vernaillère, sul limitare di un modesto ma attraente campo di neve, protetta da quel nero bosco di abeti, che par debba da un momento all'altro precipitarle addosso e seppellirla, e (quel che molto conta) distante una sola oretta e mezza a piedi da Aosta, le è valso a farsi rinalzare in pochi anni a centro di sosta serale e notturna per quasi tutti coloro che, in questa stagione, partono sci a spalla, dalla città con nel cuore una segreta speranza di attrentisisime gite sulla montagna di Pila, della Nouva o sui colli dello spartiacque di Cogne.

In questo villaggio di otto e dieci case, tutte strette l'una all'altra quasi per scaldarsi a vicenda nelle lunghe giornate d'inverno, gran parte dei locali abitabili, sono stati adattati a camere d'affitto: camere comuni, con due ed anche tre letti capaci di due persone ognuno, forniti di pagliericci, con qualche mobilia semplice, una stufa ed un grosso mucchio di legna secca accanto. A gruppi, i giovani della città si son messi d'accordo e si son fatti fittavoli invernali. Nelle ultime ore del sabato, essi salgono la mulattiera che da Charvensod li porta entro il bosco scuro, e fuori di esso, alle loro case. Così verso le nove di sera il villaggio è al completo. Si accendono i fuochi, si fa una cantata, qualche visita ai vicini e poi si dorme tranquilli in attesa dell'alba e della partenza mattiniera, con le pelli di foca agli sci ed i sacchi provvisti per la gita. E' un risparmio di una sola ora e mezza: ma chi è pratico di montagna sa che è molto sopratutto dal lato non materiale della faccenda.

Anche noi, abbiamo affittato una stanza lassù, ed anche noi sabato sera facevamo parte della popolazione fluttuante di Perosa.

Avevamo in mente una gita in sci al Colle del Drink, metri, sullo spartiacque delle vallata di Cogne. Siamo partiti al mattino, non tanto presto in verità; ma solo con la segreta speranza che qualche buon volonteroso mattiniero ci avesse battuto la pista sulla neve fresca, almeno fino a Pila.

Difatti fu così. Fino a Pila andammo meravigliosamente: le piste c'erano. Lassù una sosta è d'obbligo, se non altro per far visita al vecchio «bretaou», il guardiano delle nostre, che tutto l'inverno se ne sta solo nella sua stamberga fumosa ad attendere le visite domenicali ed a preparar qualche pentola di patate lesse e fumanti, in omaggio ai cortesi ospiti.

Lo trovammo, circondato dai nostri predecessori, che stava radendosi una barba, mensile credo, con un rasoio, che lui stesso confessava più adatto a tagliar le fontine che non a renderlo meno brutto dell'ordinario.

Ma le patate e le pere lesse ci fecero deviar l'interesse per il «valdôtain», verso la pentola fumante. Ripartimmo poco dopo. Tempo coperto, neve fin troppo abbondante, umida e soffice. Gli sci affondavano una trentina di centimetri. Ebbimo subito l'impressione che il colle del Drink, per quel giorno, doveva rimanere nel regno dei desideri insoddisfatti; ma andammo avanti ugualmente. Puntando dritti al sud e calcando presa a poco il tracciato della mulattiera per Pian Perdu (m. 2017) e per la Nouva (m. 2170) siamo giunti sotto le grange della Gorra. Ad esser sinceri, per un tratto abbiamo camminato su di una pista fresca che si dirigeva (sappiamo poi) alla montagna di Falcon e ch'era stata tracciata dal Falcon stesso con un compagno, che aveva pernottato la notte prima a Fernier.

La tentazione di seguir la pista anzichè girare a sinistra fu così forte, che ci lasciammo trasportare; ma giunti in fondo al vallone, capimmo subito che bisognava per forza abbandonarla.

Così regalando un ultimo sguardo affettuoso alla cara compagna le voltammo a maledirne la schiena e risalimmo il valloncello nel bosco.

Ma siamo stati ricompensati, come s'usa dire, ad usura. E' difficile dimenticare uno spettacolo simile a quello cui fummo spettatori. Credo che i ghiacciai dell'Hymalaja, o delle Ande diano press'a poco una simile impressione ad esserci dentro. I famosi «penitentes» li avevamo tutti attorno a noi, alti, maestosi ed... incombenti, tanto che spesso qualcuno scrollandosi come un cavallo infastidito dai tafani, ci scaraventava addosso una valanga di neve, mostrandoci d'un colpo la differenza fra questi fittizi «penitentes» dallo scheletro d'abete e quelli saldi e tutti d'un pezzo dei ghiacciai patriarcali.

E lo spettacolo e la minaccia durò per un paio d'ore e più, finchè usciti dal bosco fummo sui lisci pendii del Grand Grimod a circa 2200 metri.

Questo tratto di percorso, dal pendii della Gorra (m. 1870) a quassù, per snodandosi completamente sotto il bosco, è tra i più affascinanti ch'io conosca e la discesa, se fatta da questo versante, non è per nulla malagevole, chè gli abeti son radi e ben disposti sul pendio offrendo rapido, fra due possibilità (specie con neve farinosa) di bellissime scivolate dritte od a curve dolci e libere.

Al Grand Grimod ci accolse la nebbia. Già sulle cime nevica e fra poco anche noi saremo nella mischia. Per giungere fin qui abbiamo faticato abbastanza e decidiamo ad alta voce di rinunciare al Drink per il colletto sulla nostra sinistra che ci porterà, dopo una traversata in leggera discesa a mezza costa, nella comba della Nouva.

La sosta è breve ed il tempo vuol venire maledettamente. La nebbia si alza e noi partiamo.

Molti hanno cercato di descrivere le delizie di una scivolata in montagna: ma io sento di non riuscire affatto a descrivere quella nostra dal Grand Grimod alla Nouva e di qui a Pila.

Vorrei solo che invece che novembre fosse stato dicembre e gennaio, il mese in cui effettuammo questa salita e la neve, meno umida, ci avesse reso il percorso più indescrivibile ancora. Ma dicembre e gennaio verranno ed il Gran Grimod e la Nouva saranno sempre lassù ad attenderci. Faremo loro una prossima visita. E se il Drink si degnerà d'averci per ospiti... gli stringeremo la mano.

Toni Grilli

I MAGNIFICI CAMPI DI PILA, SOPRA AOSTA. (Neg. Marchetti).

Il «Rifugio Vercelli» al Pian di Novels

(Preparazione alpinistica e sciatoria)

(A. V.) - Al Pian di Novels, sullo spartiacque della Valle Stura e della Val Sesia, a 1200 metri di altitudine, in posizione incantevole, e dove già è caduta più volte la neve — punto strategico per l'alpinismo, sia invernale che estivo — è stato aperto un *Rifugio* privato *Vercelli*, affidato alla Sezione Vercellese del Club Alpino Italiano. Da Cogoleto, in poco meno di un'ora di strada, si arriva al Pian di Novels, località oggi prescelta per gare sciatoria e scarrie alpinistiche, facili e brevi, alla portata di tutti, data la vicinanza con quattro centri importanti: Torino, Vercelli, Novara e Milano.

Va da sè che i soci del C.A.I. godono di speciali facilitazioni, sia per il vitto che per l'alloggio.

Il *Rifugio Vercelli* può ospitare sino a cinquanta persone.

La sede regionale vercellese fa invito ai suoi soci di frequentare il Pian di Novels e ricorda loro che la refezione completa, con vino, costa sole lire 6,50.

Un albergo al lago del Mucrone

Biella, giovedì sera.

Ad iniziativa della S. A. Teleferiche di Oropa è stato costruito, nei pressi del lago del Mucrone e a breve distanza dalla stazione superiore della funivia Oropa-Mucrone, un nuovo, civettuolo albergo di montagna.

La costruzione, che sarà già in grado di ospitare i primi appassionati nella imminente stagione invernale, consta di un fabbricato a tre piani, più il sotterraneo. Al piano terreno è stata sistemata una sala capace normalmente di 100 persone, che è preceduta da un vestibolo dove verrà impiantato il bar. Il vestibolo comunica con il guardaroba, il locale per il deposito degli sci e i gabinetti di toletta. La cucina e la dispensa a loro volta hanno comunicazione con l'ingresso dell'albergo e con la vasta sala da pranzo. Nel sotterraneo troveranno posto la cantina ed i servizi di riscaldamento e lavanderia. Al primo piano sono state sistemate 14 camere, tra ad un letto, una camera a due letti, più le camere per il personale ed il locale del bagno.

Ove i Duchi di Kent trascorrono la luna di miele

Arte e splendore del Castello di Himley

A Bohinjsko, dove i Duchi di Kent si sono fidanzati. Eccoli presso la casa di campagna del Principe Paolo, in compagnia dei loro ospiti.

A sinistra: tre sale di Himley Hall. — In alto: Il castello visto dal lago, nell'imponente cornice del parco

Intorno ai Duchi di Kent, silenzio. Almeno ufficialmente, così come si conviene nei confronti di due giovani, partiti in viaggio di nozze. Almeno ufficialmente, chè la curiosità umana non è ormai soltanto più femminile, ed ha preso l'aspetto d'una macchina fotografica e trovato, per far udire ben lungi la sua voce, l'ausilio di milioni e milioni di fogli di carta stampata. Nè quindi si ferma innanzi a qualsiasi ostacolo. Nè una corona ducale, nè un velo di sposa riescono a sbarrare ormai il cammino.

Così, dopo essere esplorato negli archivi, a richiedere documenti d'ogni anno passato da Marina di Grecia e Giorgio d'Inghilterra, quella quintessenza della umana curiosità che ha nome moderno di foto-reportage, sta oggi ricostruendo nuovo archivio sulla vita in comune dei Duchi di Kent. Ed i giornali sono a gara nel pubblicare quanto può giungere a loro disposizione. Ecco la passeggiata mattutina, la partita di golf, la sosta pomeridiana. Tutto interessa, siccome tanto recenti sono ancora i ricordi di quelle cerimonie che mobilitarono or sono pochi giorni, l'intera Londra.

Tuttociò, malgrado i due sposi abbiano scelto per la loro luna di miele un romitaggio affatto lontano — almeno nelle intenzioni — dal mondo e dai suoi rumori.

Himley Hall, il castello messo a disposizione dei Duchi, figli del Re, da lord Dudley, cui forse non par vero di poter offrire al sovrano tal prova di devozione.

La dimora, pur non trattandosi di un vecchio e storico maniero, è certo degna di ospiti regali. Ha infatti, come non di rado accade in questi possedimenti di nobili famiglie inglesi, doti da rendersi veramente confortevole e comoda. Qui infatti si fondono modernità e tradizione, senza che l'una o l'altra ne abbiano danno.

Nell'interno è raccolta una fra le più preziose collezioni d'arte che esistano in mani private in tutta l'Inghilterra. Tale collezione figurò recentemente alla Galleria d'Arte di Birmingham, in occasione di una esposizione commemorativa delle arti figurative. Pregevoli sopra tutto i quadri « La fuga » di William Hamilton, « Passaggio » di Giovanni van Os, « Il cacciatore favorito » di John Wootton e due personaggi della dinastia dei Lord Dudley, di sir Thomas Lawrence. Queste le sale, che inoltre hanno naturalmente il pregio di un arredamento in perfetto stile.

La costruzione risale ai tempi della Regina Anna. Fu eseguita, nel XVII secolo dal primo conte di Dudley, il quale, già fin d'allora pensò di farne una residenza più che altro comoda e confortevole. Tale rimase per poco meno di due secoli, fino a tanto che l'attuale conte di Dudley pensò di riattarla e dotarla di quegli impianti moderni che fino a quel momento mancavano. Così sorsero nel vastissimo parco il perfetto campo di golf e quello per il tennis.

La posizione è quanto di meglio i regali ospiti potessero desiderare. Anche perchè v'è un lago. E per Marina e Giorgio, il riflesso ceruleo delle acque di un lago è per oggi motivo di intima gioia. Poichè fu appunto sulle sponde del lago di Bohinjsko, nel palazzotto di villeggiatura del Principe Paolo che fu loro ventura di incontrarsi e di conoscersi.

Ricordo quindi pieno di letizia e che certamente ha avuto la sua importanza nella scelta di questa località da parte degli sposi.

Fu detto che al loro arrivo i Duchi di Kent non abbiano trovato se non il personale di servizio. Finora nessuno ha ancora pensato a farsi conoscere, per interposta fotografia, le loro figure. Ciò non conta. E' sufficiente socchiudere un tantino gli occhi, per vedere questi personaggi. Anzi alla mente si affollano i vecchi racconti della letteratura inglese. Con la cameriera discreta ed attiva, il cuoco abile in gran varietà di budini e di torte, rosticciere perfetto, e, sopra tutti, il più classico dei maggiordomi. L'incontrastato padrone di tutta la casa, il moderatore supremo d'ogni forma di vita che qui si svolga. Impeccabile e rigido in ciascun atteggiamento, e siccome il primo cronista giunse il giorno dopo gli sposini a bussare alla porta del castello, avido d'informazioni, egli rispose: « Questa mattina i Duchi sono scesi per tempo a giocare a golf, nel parco ».

Qui tutto, ma nella risposta, cioè in quel « per tempo » par di sentire l'inflessione di voce che ognuno si figurò, dovesse avere, quando doveva parlare del proprio padrone l'« inimitabile Jeeves del buon Woodhouse ».

Fin qui il ciclo delle indiscrezioni, ma per intanto già si vorrebbe sapere del prossimo viaggio. Le anticipazioni in materia sono però di certo troppo poco attendibili.

**

Gli americani preoccupati per la sorte delle cascate del Niagara

Chi non ha visto, almeno in fotografia o al cinematografo, le famose cascate d'acqua per mezzo delle quali le acque del Lago Ontario si versano nel lago Erie?

L'incomparabile località ha perduto molto del suo incanto, in questi ultimi anni, per le installazioni di numerose industrie che si sono stabilite in prossimità di così formidabile sorgente d'energia; non di meno le cascate d'acqua costituiscono ancora uno degli spettacoli più impressionanti che vi siano al mondo e che ha l'eguale solo nelle non meno famose, per quanto ancora meno accessibili, cascate Vittoria, nel corso del fiume Zambesi, nell'Africa del Sud.

Spettacolo superbo

Lo spettatore che si trova in presenza di questa poderosa massa d'acqua, che senza interruzione rotola in un rumore assordante, ha l'impressione di contemplare una cosa eccezionale eterna. E' il regno del tuono eterno in fondo alla voragine scavata nella roccia viva, il regno in cui la nebbia che s'innalza abbondante vela la scena come se si trattasse di vapore prodotto dalla più smisurata caldaia. La voragine è immensa, le iridescenze e gli arcobaleni che risplendono ad ogni ora del giorno sulle acque che precipitano, sembrano accompagnare lo spettatore che si spinti lungo il bordo dell'immane baratro; con la luna piena, poi, compaiono iridescenze notturne che danno alla scena qualcosa d'irreale e di veramente romantico.

Lo spettacolo naturale — prodigioso, colossale, stupendo — ha sofferto assai per opera dell'uomo: per non parlare dello sfruttamento idroelettrico, diremo che l'ultima « trovata » americana consiste nell'illuminare violentemente, di notte, le acque con riflettori a striscie d'ogni colore.

Chi, ripetiamo, si trovi oggi in cospetto dello spettacolo prodigioso, difficilmente può concepire che un giorno, lontanissimo senza dubbio, le cascate del Niagara cesseranno d'esistere. E non di meno, è questa una scomparsa che dovrà, fatalmente, prodursi, se dobbiamo credere alle osservazioni e ai calcoli a cui si sono dedicati alcuni scienziati americani.

« Salviamo le cascate del Niagara » è stato il grido di dolore che gli studiosi d'America hanno lanciato al mondo indifferente ed ai sensazionali trepidanti!

In effetti, il dislivello che dà origine alle cascate non è destinato a sparire, ma sarà un giorno molto meno brusco e le « rapide » che attualmente precedono e seguono le cascate e le separano dai due laghi, finiranno per unirsi, per non più formare che una sola cataratta. Senza dubbio il suo aspetto sarà sempre impressionante, le masse d'acqua che vi solleveranno saranno sempre voluminosissime, ma lo sforzo brutale di parecchie tonnellate d'acqua, cadenti da più di 50 metri d'altezza, non si produrrà più.

Le cascate del Niagara — secondo i calcoli degli illustri scienziati americani — non hanno più di 20 o 30 mila anni d'esistenza e se l'uomo non interviene con dei mezzi di protezione artificiali, esse si saranno cancellate da qui a conto secoli circa. Se facciamo il paragone con la grande maggioranza dei monumenti naturali, i monti, i fiumi, questa durata può apparire corta.

Come si sono originate le cascate?

Negli ultimi secoli del periodo glaciale le acque dei Grandi Laghi, attraverso il bacino del Mississipi, trovarono la via per immettersi nell'Oceano Atlantico. E', senza dubbio, la fusione del ghiacciai che detta analoga origine alle cascate del Niagara; poi cominciò il lento lavoro che consiste nell'erosione del letto nelle alture rocciose che dominano il Lago Erie. Qui la roccia è friabile e si corrode rapidamente, così l'acqua che impressionante vi defluisce, ha già potuto compiere il suo lavoro d'erosione su una distanza di più di undici chilometri, così bene, che non ha più che una ventina di chilometri da fare per arrivare ad un suolo di resistenza quasi nulla. Se questo lavoro dovesse compiersi, vale a dire se l'uomo non intervenisse per mettervi fine, il Lago Erie formerà una sola distesa d'acqua col Lago Ontario.

Le cascate fanno effettivamente marcia indietro, cioè in direzione sud, di circa m. 1,20-1,50 all'anno. Dalla loro scoperta, dal 1678, ad opera del primo bianco, l'Hennepin, le cascate hanno retrocesso di circa 350 metri!

« Salviamo le cascate! »

« Salviamo le cascate del Niagara » urlano perciò doloranti gli scienziati americani. Tanto più che di tanto in tanto enormi masse rocciose si staccano e trascinate dalle acque, vanno ad inabissarsi con fracasso immane ai piedi del muro... mobile. Qualche mese fa, si è prodotta una frana impressionante, il cui peso è stato stimato di 60 mila tonnellate e, malgrado che la frana sia veramente gigantesca, essa è impercettibile essa se viene comparata al lento lavoro d'erosione che si susseguе nel corso dei secoli.

Per dare un'idea delle masse d'acqua che formano le cascate, indichiamo qui che la loro portata è di 5 milioni di metri cubi al minuto; c'è di che dare a tutti gli esseri umani del mondo intero — uomini, donne, bambini — un bicchiere d'acqua ad ogni minuto!

La differenza di livello tra i due laghi è di 110 metri circa, ma le cascate non ne assorbono che la metà. Sulla riva canadese l'altezza di cascata è di 53 metri e sulla riva degli Stati Uniti, di 55 metri; la rimanente differenza di livello fra i due laghi è rappresentata dalle « rapide » a monte e a valle delle cascate.

La protezione delle cascate del Niagara, con mezzi tecnici, non sembra offrire difficoltà insormontabili nello stato attuale delle cognizioni scientifiche. Ed è questa la constatazione che maggiormente incoraggia gli scienziati americani a volere la salvezza delle cascate.

L'opera di salvataggio

Prossimi a morire, essi si preoccupano di conservare a coloro che ci seguiranno fra cento secoli uno spettacolo superbo, incomparabile, maestoso!

Noi abbiamo accennato più sopra che il paesaggio, ancora grandioso, è oggi guastato dalle costruzioni industriali che lo contornano dappertutto; esso continua, tuttavia, a costituire un'attrazione turistica sensazionale. Noi temiamo però che se i due Governi interessati intraprenderanno un giorno l'opera di salvataggio delle cascate, consolidando le rocce che le acque rodono così pazientemente, vi si metteranno per preservare la bellezza naturale, già in parte già intaccata, quanto per mantenere in potenza delle centrali idroelettriche le cui turbine sono alimentate dalle cascate. In effetto il numero di cavalli-vapore che esse sviluppano è funzione della quantità d'acqua da un lato, e dell'altezza di caduta dall'altro.

A questa considerazione — più che le vostre grida di dolore, o ultimi romantici innamorati — prenderà senza dubbio, nella nostra epoca, in cui la tecnica e la macchina hanno, in tutto il mondo, ragione della bellezza naturale.

***

Sopra: **La nebbia s'innalza abbondante velando il paesaggio come se si trattasse del vapore prodotto da una smisurata caldaia.** — A destra: **Le imponenti masse d'acqua che roteiano fragorosamente corrodono le rocce: le cascate arretrano di m. 1,50 circa all'anno.**

Giovedì 6 Dicembre 1934 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 68 — Num. 290 — TORINO —

NEL MONDO DEL TEATRO E DELLA MUSICA

STASERA AL VITTORIO

Il concerto di Jan Kubelik

Una delle più recenti fotografie di Kubelik

Tutti ricordano gli entusiasmi che accolsero, poco dopo la guerra, la rivelazione del giovinetto Vasa Prihoda, violinista di altissima tecnica e di profonda sensibilità: i suoi concerti — dal tristissimo giorno di Natale tra il freddo e la fame nella Galleria di Milano, ai trionfi in tutte le maggiori sale e nei principali teatri italiani — segnarono una marcia gloriosa ascensionale accompagnata dalla meraviglia delle folle.

Ma non tutti possono ricordare le accoglienze entusiasmanti, trionfali che accompagnarono la comparsa in Italia di Jan Kubelik, anch'egli venuto fra noi giovinetto nel 1900 e 1901 a mostrare che non dovette essere a suo tempo il nostro inseparabile Paganini, poichè il Kubelik era presentato col nome di « Paganini » redivivo.

Abbiamo visto recentemente come l'Italia e Torino festeggiarono Yehudi Menuhin, anch'egli fanciullo prodigio del violino: ma le acclamazioni tributategli erano appena pallidi riflessi di quelle offerte a Kubelik: e il privilegio dell'anzianità ci permette di stabilire i confronti, avendo assistito ad alcuni concerti del prodigioso giovane ceco. Invero, tra i grandi violinisti fioriti sulla fine dello scorso secolo e il primo quarto di questo, uno dei più sorprendenti è stato Jan Kubelik. Le composizioni difficilissime di Paganini furono per lui, già dai primi anni, un giuoco; ed era veramente impressionante in lui la facilità con cui eseguiva gli armonici doppi, i pizzicati con la mano sinistra, il pizzicato che accompagna la melodia eseguita con l'arco, le ottave e le decime velocissime, insomma tutte le più ardue tra le difficoltà trascendentali.

La sua sicurezza era, come oggi ancora è, costante: facesse cento volte un passo difficilissimo, cento volte lo faceva alla perfezione. Quale cosa più difficile che conservare l'inappuntabilità della intonazione nelle doppie corde e specialmente con le ottave eseguite velocemente colla dileggiatura alternata 1-3, 2-4? Eppure, in mezzo a tanta farraggine di difficoltà, nessuno ha mai sentito da Kubelik, anche giovanissimo ed ora maturo, la più piccola imperfezione.

Chi conosce il violino e sa maneggiarlo, sa pure quanto siano incerti gli armonici doppi: più d'una volta è capitato di sentire, anche a dei valentissimi violinisti, fallirne più d'uno. A Kubelik questo non è mai capitato. E gli stessi coefficienti negativi per una buona esecuzione, come la temperatura alta e mutevole della sala, l'umidità dell'atmosfera di un ambiente gremito da mille persone, il sudore della mano, non hanno mai influito sulla precisione e sull'efficacia delle sue esecuzioni.

Una delle doti esteriori anche sempre ammirate in Kubelik, è stata la scuola perfetta e la compostezza della persona. Mentre si diceva di Paganini che bisognava sentirlo ma non vederlo, perchè la sua posizione era pessima e nell'eseguire si muoveva ed agitava continuamente, del Kubelik si deve ammirare questa franca dignità del portamento e l'assenza d'ogni mossa esagerata od esibizionista e anche un poco... ciarlatanesco.

Nei primi anni in cui egli venne a rivelarsi quale violinista-prodigio in Italia, si doveva ammettere che Kubelik lasciava alquanto a desiderare nella l'aspetto della espressione: egli dava cioè la massima importanza alla tecnica ed una minore cura all'estetica. Certo, la tecnica sorprende assai più le masse che non la squisitezza delle esecuzioni. Il virtuosismo, la strabiliante agilità ed abilità, colpiscono meglio le masse degli uditori che non la scrupolosa e perfettissima interpretazione. Non si poteva notare in lui nè l'animo del Bazzini nè la grandiosità del Vieuxtemps, sembrando ch'egli cercasse assai meglio il successo nel superare nella tecnica tutti i violinisti esistenti, piuttosto che curare la perfetta interpretazione degli autori morti. Ma durò poco tempo questo lieve squilibrio tra le sue facoltà: e conquistata la supremazia assoluta tecnica, si volse alla perfezione intuitiva delle esecuzioni, raggiungendola. Cosicchè noi sentiamo oggi il più che cinquantenne violinista, Kubelik (non si può dimenticare ch'egli nacque a Michi nel 1880) in uno stato di perfetto equilibrio di tecnica e di estetica. Tecnica non diminuita dagli anni, perchè conservata con saggia misura d'esercizio; estetica conquistata con un'esperienza ed uno studio sempre più in profondità. Ch'egli eseguisca una « chaconne » di Vitali, uno scherzo di Wieniawski, un concerto di Max Bruch, od uno degli indiavolati pezzi di Paganini o la « Follia » di Corelli, è sempre lo strabiliante Kubelik, mago di abilità e di gusto.

Non possiamo ora sentirlo che solo accompagnato dal piano: ma crediamo che se dovesse darci, ad esempio, il famoso concerto in re maggiore — per violino ed orchestra — di Beethoven, l'ammireremmo anche più nel distacco e nel confronto con l'orchestra: poichè Kubelik è un virtuoso ed un artista; egualmente fuso e completo nelle due caratteristiche.

L'arcata di Kubelik, per gli intenditori, si distingue da quella d'ogni altro: ed il suo attacco sembra una presa di possesso del pezzo: lo svolgimento del quale mostra le sue inferiori ragioni: per quel dato pezzo quella data luce, rilievo qui di ritmo o là di melodia; proporzione, variazione, cadenza, tutto offre la propria ragion d'essere. La ricca sensibilità musicale e la severa padronanza artistica, fanno d'ogni esecuzione del Kubelik altrettanti capolavori di interpretazione, sollevando sempre entusiasmo.

Dice la leggenda che il violinista che si mette un istante in capo il berretto da casa (la papalina) di Paganini, ne riceve un particolare dono di intuizione e raggiunge il suo grado di perfezione.

Jan Kubelik di passaggio a Milano, s'era recato in via Bigli dalla baronessa Paganini, che conserva i preziosi cimeli del suo avo, e toccandone il violino fanciullesco s'era posto in capo la severa papalina di seta del più celebre violinista del mondo: il gesto gli ha portato fortuna: Kubelik infatti attraversa ora l'Italia dando concerti nelle maggiori città accolto ovun un trionfatore degno dell'antica magia che si attribuiva al nostro immortale violinista, esecutore ed autore.

L. M.

Kubelik giovinetto, all'epoca in cui venne a Torino per la prima volta.

Glispettacoli

ALFIERI

Stasera Una tazza di caffè
Domani una novità di Romualdi
in onore di Romano Calò

All'« Alfieri » viene annunciata la serata in onore di Romano Calò, che avrà luogo domani con un lavoro nuovo per Torino, *Le due freccie* di G. Romualdi. Questa sera *Una tazza di caffè* di Agata Cristhie.

Il teatro di piazza Solferino l'11 corr. ospiterà per un corso di recite la Compagnia Petrolini.

ROSSINI

Serata in onore di Artuffo

Al « Rossini » questa sera spettacolo in onore di Carlo Artuffo con *Non lei mai fatto così* di A. Mariani. Domani si riprenderà *Su ore 14 trasatlantico di Barbera.*

Il programma radio

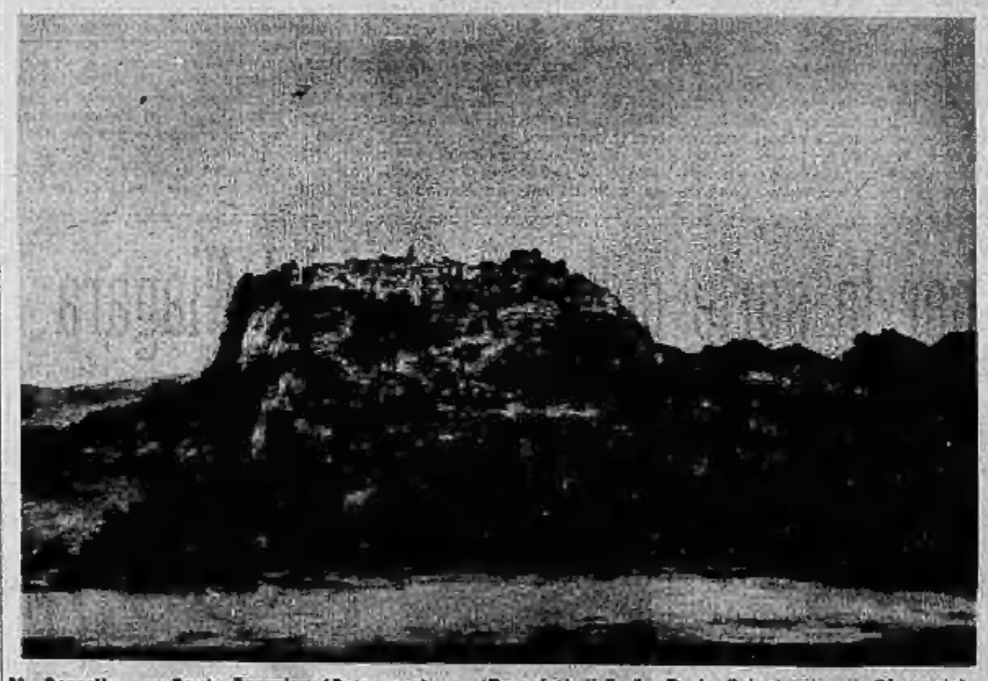
E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma (1)

19: Ora, dall'Eiar e dal Dopolavoro — 19,15-20: Notizie in lingua estera - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Biraghin », commedia in tre atti di A. Fraccaroli; protagonista Dina Galli - Dopo la commedia: musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano (I), Torino (1): Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Concerto variato col concorso della violinista Lina Spera, del soprano Lucia Catanese e del mezzo soprano A. Fulgini; Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » - Dopo il concerto: Notiziario artistico - Musica brillante — 23: Giornale radio.

Bolzano: ore 20,40: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Serata varia; 21,50: da Gran Via, parrucchi in un atto di Chiesa e Valverde — **Vienna:** 20,50: Serata dedicata ad Hans Sachs — **Bruxelles I:** 21: Musica popolare — **Bruxelles II:** 22: Concerto sinfonico — **Praga:** 20,15: Mihalovich, « Concerto per violino e orchestra »; 20,45: Kurnal Sladek, « Il re Svatopluk » — **Cossenghen, Kalundborg:** 20: Haydn, « La creazione », oratorio in tre parti — **Bordeaux, Lafayette:** 21,30: P. Bourget, « La crise », commedia in tre atti — **Lyon la Doua:** 21,30: Musica da camera — **Marsiglia:** 21,30: Varietà — **Nizza, Juan les Pins:** 21,15: Musica da ballo — **Parigi P. P.:** 21,30: Gronwald e Engel, « La principessa e il ballerino », commedia in 3 quadri — **Parigi T. E.:** 21,30: Concerto — **Radio Parigi:** 21,46: Concerto sinfonico — **Strasburgo:** 21,30: Concerto orchestrale e corale dirigido a Guy Ropart — **Amburgo:** 23: Concerto strumentale e vocale — **Berlino:** 21,30: Musica brillante e da ballo — **Breslavia:** 23: Concerto dedicato a giovani compositori tedeschi — **Colonia:** 22,30: Concerto vocale di Lieder — **Francoforte:** 21: Concerto d'organo e vocale di musica religiosa — **Koenigsberg:** 21,30: R. Wagner, « Il fabbro di Norimberga », opera, atto 3.o e 4.o — **Pipala:** 21,5: B. Becker, « Kathold »; opera in un atto — **Monaco di Baviera:** 21,30: Varietà — **Stoccarda:** 21,30: Mozart, « Eine Kleine Nachtmusik » (dischi)

La Mostra Cascella nel Salone de *La Stampa*



M. Cascella — « Santa Severina (Catanzaro) » — (Proprietà di S. A. R. la Principessa di Piemonte).

Ricordiamo che stasera la Mostra di Michele Cascella resterà aperta anche dalle 21 alle 23. Nella Mostra sono esposte le fotografie delle vedute calabresi eseguite per conto di S.A.R. la Principessa di Piemonte.

Italia contro Ungheria

Meazza o Guaita?

L'odierno allenamento degli "azzurri,, a Milano

Guaita in pienazione.

Oggi i diciassette calciatori convocati da Vittorio Pozzo a Milano compiono l'ultimo allenamento per la partita Italia-Ungheria, che si svolgerà domenica prossima a San Siro.

Si ritrovano, cioè, i portieri Ceresoli (Ambrosiana) e Masetti (Roma); i terzini Allemandi (Ambrosiana), Monzeglio (Bologna) e Monza (Livorno); i mediani Montesanto (Bologna), Piziolo (Fiorentina), Ferraris IV (Roma) e Bertolini (Juventus); gli attaccanti Orsi, Ferraris e Serantoni (Juventus), Meazza (Ambrosiana), Scopelli e Guaita (Roma), Arcari (Milan), Guarisi (Lazio).

Letti questi nomi e ricordata la formazione che giocò contro l'Inghilterra, si sa già quasi tutto la squadra che giocherà contro l'Ungheria. Dell'undicio di Londra, infatti, manca un solo uomo: Monti.

In porta sarà ancora Ceresoli, e farà da riserva Masetti, che ha ingoiato il naso a Gianni, riserva a Londra, e a Biavati, titolare dei « cadetti » a Genova. La coppia dei terzini non muterà: Allemandi-Monzeglio con Monza per riserva. Ferraris IV, che prese il posto di Monti durante la contesa di Highbury, manterrà il ruolo di centromediano e Bertolini quello di sostegno sinistro; sulla destra avremo Piziolo, « azzurro » di vecchia data, e Montesanto, che giocò fra i « cadetti » contro l'Austria. Per la scelta tra il fiorentino e il bolognese avrà influenza decisiva l'allenamento odierno.

Per l'attacco, poi, molto si attende da quanto faranno oggi i vari atleti. Tolta la coppia di sinistra Orsi-Ferrari, il resto del reparto è, per ora, un punto interrogativo. A Londra giocarono, dal centro all'ala, Meazza, Serantoni e Guaita. Ma Guaita, nella Roma, gioca contravanti e, come tale, è l'atleta che ha finora segnato più goals nel campionato: dodici in otto partite. Indiscutibilmente, il « giallorosso » è oggi più in efficienza di Meazza. Se, però, si propendesse per Guaita, rimarrebbe scoperto il ruolo di ala destra da lui tenuto a Londra. Ecco, allora, giustificata la convocazione di Arcari e di Guarisi. Ma l'innesto di Guaita porterebbe anche ad un'altra modificazione: Serantoni dovrebbe lasciare il ruolo di interno a Scopelli, mezz'ala destra della Roma.

Lo schieramento Guaita-Scopelli-Arcari o Guarisi, a giudicare dalle attuali condizioni di forma dei giocatori, è, oggi come oggi, da preferire a quello di Londra. Ma non bisogna dimenticare che la partita è a Milano, dove Meazza è... Meazza!...

Ad ogni modo, tutto l'interesse dell'allenamento odierno sta in questo interrogativo: Meazza o Guaita? Meazza vuol dire Serantoni; Guaita significa Scopelli, Arcari, Guarisi. Meazza è il vessillifero del vecchio reparto, è l'atleta che, con Orsi, ha iniziato, proprio a Budapest col non dimenticato 5 a 0, la marcia ascensionale della squadra azzurra. Guaita è l'alfiere della novità; con lui entrerebbero nel « circolo degli azzurri » due « matricole ».

Meazza è il passato. Guaita è l'avvenire. Per chi deciderà Pozzo?...

Un classico atteggiamento di Meazza.

NEL NOSTRO SALONE

La conferenza di Mario Bassi su E. Ragazzoni

« Solo » Allah nel paradiso
del profeta Maometto,
solo è il naso in mezzo al viso,
solo è il collo nel letto,
solitario è il soldo, oh duolo!
dal tapin che ha un soldo solo...
ma scorre da polo a polo
come ma sul globo è solo,
perchè sono il verme, il verme,
triste verme,
bieco verme,
cieco verme,
tetro verme,
lungo verme
solitario... ».

Sicuro: anche il poeta del — verme solitario — fu Ernesto Ragazzoni. Se la poesia non è compresa nel volume postumo, dove manca del resto tanta parte, e non della meno significativa, della produzione poetica ragazzoniana, è perchè, come appunto tante altre poesie, è andata dispersa. Degli amici superstiti del Ragazzoni, chi ricorda una strofe, chi un'altra; ma rimettere insieme il testo integrale, è impresa delle meno facili: come risuscitare in un palimsesto, di sotto la sovrapposta scrittura, quello che è stato già raschiato e cancellato.

Il nostro collega Mario Bassi, con la sua conferenza, sabato prossimo, alle ore diciannove, nel salone de *La Stampa*, si propone di tentare di far rivivere la figura del compianto amico; e farla rivivere soprattutto attraverso le caratteristiche di quella poesia curiosa e sbrigliata, a volte, e a volte patetica, o comica, o semplicemente scherzosa, che Ernesto Ragazzoni, poeta istintivo e prezioso, spirito ingenuo e bizzarro, inguaribile randagio, appassionato zingaro, andava componendo e recitando non per altri che per i pochi amici e per sè, in qualche sera di magra, alla taverna, tra un bicchiere e l'altro, o più tardi, nelle ore antelucane, errando per i viali torinesi, o per i boulevards di Parigi, o per le vie di Roma, dovunque lo portassero la sua raminga vita di giornalista. E dovunque il suo ingegno e il suo cuore gli procacciavano amici, pochi, ma cui era, e che gli erano carissimi. E per loro, e per un irresistibile slancio dell'anima, egli improvvisava, o studiosamente cesellava, le sue strofe, le sue rime. Chi lo conobbe, ne porta incancellabile la buona e arguta e scorrente imagine nel cuore; chi non lo conobbe, ne percepirà un'impressione forse non effimera: ne ritrarrà un palpito, forse di commozione, dalla rievocazione che Mario Bassi ce ne prepara — rievocazione di amico fraterno.

La « Festa musicale » nella Casa del Balilla

Ieri nel Teatro della « Casa del Balilla », in piazza Bernini, alla presenza di numerose Autorità scolastiche, ebbe luogo la « Festa Musicale » organizzata e diretta dal maestro Bartolomeo Carlalo dei « Secondo R. Istituto Magistrale ». I cori composti esclusivamente di studenti di quell'Istituto dimostrarono molto affiatamento. Applauditissima fu la soprano signorina Pina De Filippis che fu invitata a ripetere applauditissima tutto il repertorio. Buona l'esibizione della violinista signorina Stura, della pianista signorina Persocchio.

Per l'educazione musicale dei bambini

In questi giorni il « Nido delle lucciola » ha ripreso la sua utile attività e l'ha accresciuta. Fondata nell'anno VII da Nydia Trevisan Polacco, l'istituzione benefica è ormai divenuta una necessità. Essa accoglie bambini dai tre ai quattordici anni, che mostrino inclinazione alla musica, al canto, alla recitazione, alla pittura, eccetera, e ne cura la formazione culturale e artistica. L'insegnamento è gratuito a coloro che dimostrino l'impossibilità di contribuire all'istituzione.

Appendice de La Stampa della Sera (47

La vendicatrice

Grande romanzo
di ALDO FABBRI

Ella scrollò le spalle e si mise a riordinare la mercanzia. Ma, di tanto in tanto smetteva a riaprire la porta del corridoio e tendeva l'orecchio.

Riusciva a distinguere vagamente il profilo di suo marito immobile in un angolo del pianerottolo.

— E dire che per ben due anni, io non me ne sono neppure accorta!... E lo guardavo quasi con tenerezza. Ecco perchè era così gentile, così affabile.

Entrò una cliente, trascinandosi dietro tre marmocchi che si aggrappavano alla veste.

— Un quarto di burro... A quanto lo fate?

Ma la signora Jamar la servì senza badarle, tanto era sconvolta dal mistero che le si rivelava.

Aveva letto romanzi, ma ecco che un nuovo romanzo autentico si svolgeva nella sua stessa casa, nella buia bottega, che il lume a gas rischiarava appena.

III.

GLI AMANTI

Luciano Chautrains, con la gola stretta, aveva bussato all'uscio sotto il quale filtrava un raggio di luce giallognola. E si chiedeva che cosa mai avrebbe potuto dire a quell'uomo che considerava suo rivale e che doveva conoscere il segreto di Monica.

— Sì... — rispose una debole voce mentre si udì il cigolio del letto, provocato certo, nel girarsi, da una persona coricata.

Dovette cercare a tentoni il bottone, spinse l'uscio e fu investito dalla drammatica atmosfera dell'ambiente. Non vi erano lumi a gas al primo piano, unica semplice lampada a petrolio, una vecchia lampada fiorentina, senza paralume, rischiarava la stanza. Questa era posata su una tavola rotonda, il cui rivestimento di noce s'era in molti punti scollato.

L'armadio a specchio rifletteva sinistramente la tremula fiamma, insieme alla spalliera anteriore del letto. Le valigie, collocate a terra, in un canto, completavano il lugubre disordine di quell'alloggio primitivo.

Com'era possibile vivere così, senza riscaldamento, senza quei cento oggetti indispensabili che pur si trovano nelle case del meno abbienti?

Il tavolino da notte, col marmo ingiallito e spaccato, era pieno di fiale e sudicio e consunto.

E, finalmente, una testa curva sul cuscino e due occhi fabbricatori. Al vederli, Luciano indietreggiò d'un passo, spaventato, sbalordito, senza riuscire a articolare parola. Chè la donna che aveva dinanzi era Monica, Monica, la quale viveva in quel luogo orribile. Monica, infine, che si curava da sè, empiricamente, abbandonata in quella casa desolata.

Ella trasalì appena. Forse era troppo debole per tentare un movimento. Certo è che si limitò a mormorare con voce tremante:

— Chiudete la porta...

Egli eseguì, senza sapere nemmeno quel che si facesse, tanto era disorientato. E cercò invano le parole del caso. Era preso da una pietà immensa per quel povero essere che sembrava colpito dalla peggiore sventura, mentre si sforzava inutilmente di comprendere. Perchè, in fin dei conti, per quale ragione, malata com'era, se ne stava lì priva di cure, mentre possedeva a Milano una bella casa in cui era una vecchia domestica fedele, degli amici e due passi, e denaro?

Ed egli guardò inebetito. Anche ella lo fissava con le pupille fatte più grandi senza dubbio dalla malattia.

— Coricchè, ci avete trovata... disse, quasi con allegrezza.

Un brivido di febbre la scosse. Ella strinse fortemente la coperta. Coraggioso egli fece per soccorrerla.

— Monica!... Voi avete bisogno di qualche cosa? Avete freddo, vero?

— No! non muovetevi!...

Ella era indubbiamente sfinita. Sulla sua pallida fronte brillavano perle di sudore, aride, le nari inquiete.

— Siete molto malata?

Mai si era sentito tanto grottesco come in quel momento. Era lì in piedi, in mezzo a quella cameretta angusta, con lo sguardo fisso a quel letto su cui non osava gettarsi. Tutto lo spronava a parlare, a essere dolce, a confortare quella povera ragazza, ma qualcosa glielo impediva tuttavia, una vaga imbarazzo, forse anche un lieve pudore, probabilmente lo scoraggiava lo stesso sguardo della malata.

— No! Io non soffro affatto... Anzi sono quasi guarita...

— E allora perchè...

Ma ella lo interruppe:

— Perchè siete venuto qui?... Chi vi ha rivelato il mio rifugio?

— Nessuno... o meglio... Ma non è questo il momento di parlare di ciò... Monica... Voi siete febbricitante... Bisogna chiamare un medico... Vado a cercarlo...

Ella si sollevò appena dal letto, e gridò:

— No!... Non voglio!... Capite?... Non bisogna!... Non fate una cosa simile!

— Ma perchè?

Allora la ragazza stette:

— Chi vi ha detto?

Egli abbassò il capo. Il colloquio prendeva una piega ben diversa da quella ch'egli aveva sperato. Come era possibile parlare della scoperta da lui fatta, in quell'ambiente?

Un pensiero lo assalì, all'improvviso: ch'ella non abitasse sola in quella camera. No, senza dubbio. E questa poteva essere la spiegazione. S'era avveduto che non poteva essere che per andare a raggiungere il suo amante, che in quel momento era assente. Ma sarebbe tornato forse da un momento all'altro ed ecco perchè si mostrava così nervosa...

Riusciva a parlare con fatica tanto l'emozione gli stringeva la gola.

— Vi racconterò più tardi, Monica... Ma per ora dovete curarvi... andare ad abitare altrove... Rispondete! Siete anche voi del mio avviso?

— No... Io voglio sapere...

— Come ho fatto a trovarvi?

— Sì. Dovete dirmi tutto...

Com'era mutata! Com'era diversa dalla fanciulla del ponte di Malmo, di fronte alla chiusa dalla quale usciva lentamente « La Speranza »!

L'atmosfera era irrespirabile. Quella miseria, quel disordine erano intollerabili... E che avrebbe pensato il giovinetto se avesse potuto vedere il bel tegame di pantofole, in mezzo di camicia, sudicio, fermo lì in dell'uscio, in ascolto? Capì che doveva assolutamente parlare. E la confessione gli era penosa.

— Ascoltate... E' per puro caso... o non so nulla... Mi rifiuto anzi di credere... Un amico di mia padre è venuto a farci visita... Il dottor Métivet...

Ella fece un sorriso amaro, come un sogghigno, che bastò all'innamorato per capire che tutto era vero di quanto aveva faticosamente ricostruito, non volendo credere...

— Ha visto la vostra fotografia... Ha parlato della signora Roinard... Ne sono rimasto sconvolto... Avevo bisogno di sapere, di essere certo...

— Allora?... Siete andato alla po...

— No! non alla polizia! Rassicuratevi, Monica! Nessuno sa nulla! Nemmeno il dottor Métivet che ho rivisto... Ho fatto di peggio e ve ne chiedo perdono... Sono andato in casa vostra come un ladro... Sì, perchè non potevo vivere nel dubbio... Mi era intollerabile l'idea... Soprattutto perchè mi era stato fatto il nome di un certo Maurizio Valmy...

(Continua)